

**GAB**

CH-6826 Riva San Vitale

P.P. / Journal

Posta CH SA

L'ALPA ringrazia la Banca dello Stato del Cantone Ticino per il suo sostegno alla Rivista

**Per i tuoi servizi bancari,  
scegli comodità e risparmio.**

Pacchetto  
**GIOVANE**



Pacchetto  
**FAMIGLIA**



Pacchetto  
**INDIVIDUALE**



**Pacchetti BancaStato**  
La banca disegnata per te.

Per i tuoi servizi bancari scegli la soluzione unica a prezzo fisso che ti dà tutto incluso: conti, carte di credito e carte Maestro, prelievi senza spese in tutta la Svizzera e assicurazioni su viaggi e shopping.

Scopri di più su [www.bancastato.ch/pacchetti](http://www.bancastato.ch/pacchetti)



**2023/3**

# Rivista Patriziale Ticinese



**4**

Assemblea annuale ALPA 2023

**22**

Al Grott di sciori a Giumaglio

**30**

ALPA e i giovani, tra boschi, sentieri e mulini

**54**

Al Museo di Cevio si fa il giro del mondo

## Rivista Patriziale Ticinese

Organo dell'ALPA  
Alleanza Patriziale Ticinese  
alleanzapatriziale.ch

### Trimestrale, agosto 2023

77° anno, No. 329  
Abbonamento annuo: Fr. 20.-  
Per abbonarsi, scrivere al segretario  
johnpoli@bluewin.ch

### Redazione

Prisca Bognuda  
Gustavo Filliger  
rivistapatriziale@gmail.com

Termine redazionale  
10 febbraio, 10 maggio,  
10 agosto, 10 novembre

Tiratura  
3'200 copie

Stampa e impaginazione  
Tipo-offset Jam SA  
6526 Prosito

Presidente ALPA  
Tiziano Zanetti

Segreteria ALPA  
Gianfranco Poli  
Casella Postale 16  
6826 Riva San Vitale  
T. 079 214 66 94 johnpoli@bluewin.ch

Foto di copertina:  
Poncione Rosso. Foto: Prisca Bognuda.  
Foto piccola:  
Frantoio e torchio. Foto: S. Suter.



# Una solida realtà nel Cantone Ticino. Siamo qui per voi da oltre 145 anni.



L'ALPA ringrazia la Mobiliare Assicurazioni per il suo sostegno alla Rivista

**Agenzia generale Bellinzona**  
Michele Masdonati

Piazza del Sole 5  
6500 Bellinzona  
T 091 601 01 01  
bellinzona@mobiliare.ch

[mobiliare.ch](http://mobiliare.ch)

**Agenzia generale Lugano**  
Michele Bertini

Piazza Cioccaro 2  
6900 Lugano  
T 091 224 24 49  
lugano@mobiliare.ch

**la Mobiliare**



**02**

Patriziati protagonisti della gestione ambientale, culturale e sociale del Ticino

**04**

Assemblea annuale ALPA 2023

**22**

Al Gròtt di sciori a Giumaglio

**30**

Tra boschi, sentieri e mulini

**36**

Valorizzazione dell'Alpe Predasca

**40**

Selva castanile Ciöss Castegna

**42**

Inaugurazione rifugio Boiòn

**48**

Lavori di sistemazione del Monte Barro

**52**

Alpi di Leventina e Valle Bedretto

**54**

Al Museo di Cevio di fa il giro del mondo

**67**

Faido: inaugurazione del bosco di svago

**68**

Fesa all'Alpe di Arogno



# Patriziati protagonisti della gestione ambientale, culturale e sociale del Ticino

2 di Raffaele De Rosa, Presidente del Consiglio di Stato e Direttore del Dipartimento della sanità e della socialità

Care lettrici e cari lettori, con molto piacere ho raccolto l'invito della redazione a firmare l'editoriale di questo numero della Rivista. Da molti anni seguo con vivo interesse e ammirazione le iniziative dei patriziati ticinesi e nutro profonda riconoscenza nei confronti di tutte le persone che animano questi enti, veri e propri partner di Cantone e Comuni nella gestione del territorio, e non solo. I patriziati hanno saputo evolvere nel tempo, stando al passo della società, ma soprattutto delle esigenze della nostra comunità, garantendo sempre un rapporto di prossimità con i cittadini.

Guardo con ammirazione ad ogni singola iniziativa che permette di tramandare la nostra storia, le nostre tradizioni, la nostra cultura. I lavori di recupero di stalle, cascine, boschi, alpeggi, strade, sentieri sono la testimonianza di un attaccamento sentito al nostro territorio, soprattutto di quello delle regioni periferiche. Al contempo sono la dimostrazione di una visione moderna e orientata al futuro, capace di lavorare affinché le prossime generazioni possano godere di quanto ci hanno tramandato i nostri avi. In questo senso i patriziati rappresentano delle preziose sentinelle sul territorio, che con generoso impegno e particolare dedizione si prendono cura di buona parte del nostro meraviglioso patrimonio. Un motore che genera ricadute economiche sia dirette (tramite i lavori nei

vari settori di attività) sia indirette (come ad esempio a favore del turismo). E che è capace pure di "fare azienda" tramite le aziende forestali patriziali, lungimiranti imprese che hanno perseguito fin dagli albori la via dello sviluppo sostenibile.

Una missione che persegue anche scopi sociali, se pensiamo a tutte le occasioni di incontro e di aggregazione che i patriziati sono capaci di offrire. Ma anche di possibilità per quei progetti che mettono al centro la socialità, con una particolare sensibilità dimostrata nella gestione immobiliare, e penso in particolare agli alloggi a pigione moderata, oppure nella realizzazione di aree di svago aperte a tutta la popolazione.

Lo studio strategico sui Patriziati 2020, promosso dal Dipartimento delle Istituzioni per aggiornare il primo documento pubblicato una decina di anni prima, traccia un futuro in cui i patriziati saranno ancora più protagonisti sul piano economico, ambientale e culturale. A fianco di Comuni sempre più grandi a seguito delle aggregazioni, gli enti patriziali rafforzeranno ulteriormente il loro ruolo di prossimità verso i cittadini, facendosi prezioso veicolo dell'identità locale. L'obiettivo è il riconoscimento pubblico del ruolo ricoperto dai Patriziati, che operano in favore di tutta la collettività, non soltanto dei cittadini patrizi. Sono certo che la via è tracciata e in questo sviluppo l'ALPA, l'Alleanza patriziale ticinese, continuerà a rivestire una parte fondamentale per tutta la rete di patriziati attivi sul territorio. Colgo quindi l'occasione per complimentarmi con i tre

3 membri del Comitato Direttivo dell'ALPA che sono stati eletti in Gran Consiglio per la Legislatura 2023-2027 – Tiziano Zanetti, Mauro Minotti e Aron Piezzi – perché certamente potranno fungere da ulteriore anello di congiunzione fra le diverse istituzioni. Siamo impegnati insieme per il fine ultimo, quello del Bene comune, che ci unisce nell'impegno e che ci trova tutti dalla stessa parte: quella del cittadino.



# Assemblea ALPA 2023

## Biasca - 10 giugno

Si è svolta a Biasca quest'anno la tradizionale assemblea dell'Alleanza Patriziale Ticinese

4 Si è tenuta nella suggestiva cornice dello Swiss RailPark St. Gotthard ed è stata organizzata dal Patriziato di Biasca l'annuale Assemblea dell'Alleanza Patriziale Ticinese svoltasi lo scorso 10 giugno. A riunirsi sono stati 142 delegati in rappresentanza di 85 Patriziati. All'ordine del giorno le usuali trattande tra le

quali la relazione del presidente Tiziano Zanetti, letta dal suo vice Athos Tami, in quanto purtroppo il presidente era assente per problemi di salute. La mattinata di lavori assembleari è stata seguita da un pranzo organizzato in loco e da un pomeriggio ricreativo culturale. Ad aprire la riunione il presidente del Pa-

triziato di Biasca Elio Ré, ha voluto salutare l'assemblea con un simpatico discorso letto in dialetto locale perché, come ha tenuto a ricordare «il nostro dialetto è memoria, storia, trasuda di tradizioni, senza dimenticare che ci completa educandoci e ricordandoci che il miglior maestro è l'esperienza». Il presidente del Patriziato ha poi proseguito ricordando l'importanza strategica della Officine di Biasca e di quanto, nonostante tutto ciò che ci circonda sia cambiato e stia cambiando velocemente, il significato dei patriziati sia rimasto ben saldo negli anni e continui ad esercitare la sua influenza su tutta l'economia del nostro Paese. «Nello specifico il Patriziato biaschese è proprietario di 5'300 ettari di terreno al piano, sui monti e sugli alpi. Possiede boschi, pascoli, cascate, caseifici, rifugi, strade e sentieri, acquedotti, palazzi di reddito, magazzini industriali e

terreni da destinare all'industria». Elio Ré ha pure sottolineato come il territorio sia un'eredità lasciata al patriziato in gestione da consegnare alle generazioni future. «E allora anche noi dobbiamo stare attenti e ricordarci di non dimenticare che la memoria è il chiavistello che ci permette di aprire tutte le porte ben coscienti che prima di vuotarlo, il gerlo, va riempito senza far danni. Il lavoro dei Patriziati è sempre più importante se vogliamo vivere un territorio in cui i nostri figli possano crescere senza vergognarsi del passato o aver paura del futuro, i Patriziati devono lavorare e insegnare a ricordare. Senza rispetto della memoria non si va da nessuna parte e il lavoro fatto dai Patriziati in politica, per ricordare sostenere l'economia e l'agricoltura e per gestire il territorio va incrementato e migliorato. Sembrava quasi alcuni decenni fa che l'Istituto-



Biasca Foto: Comune di Biasca.

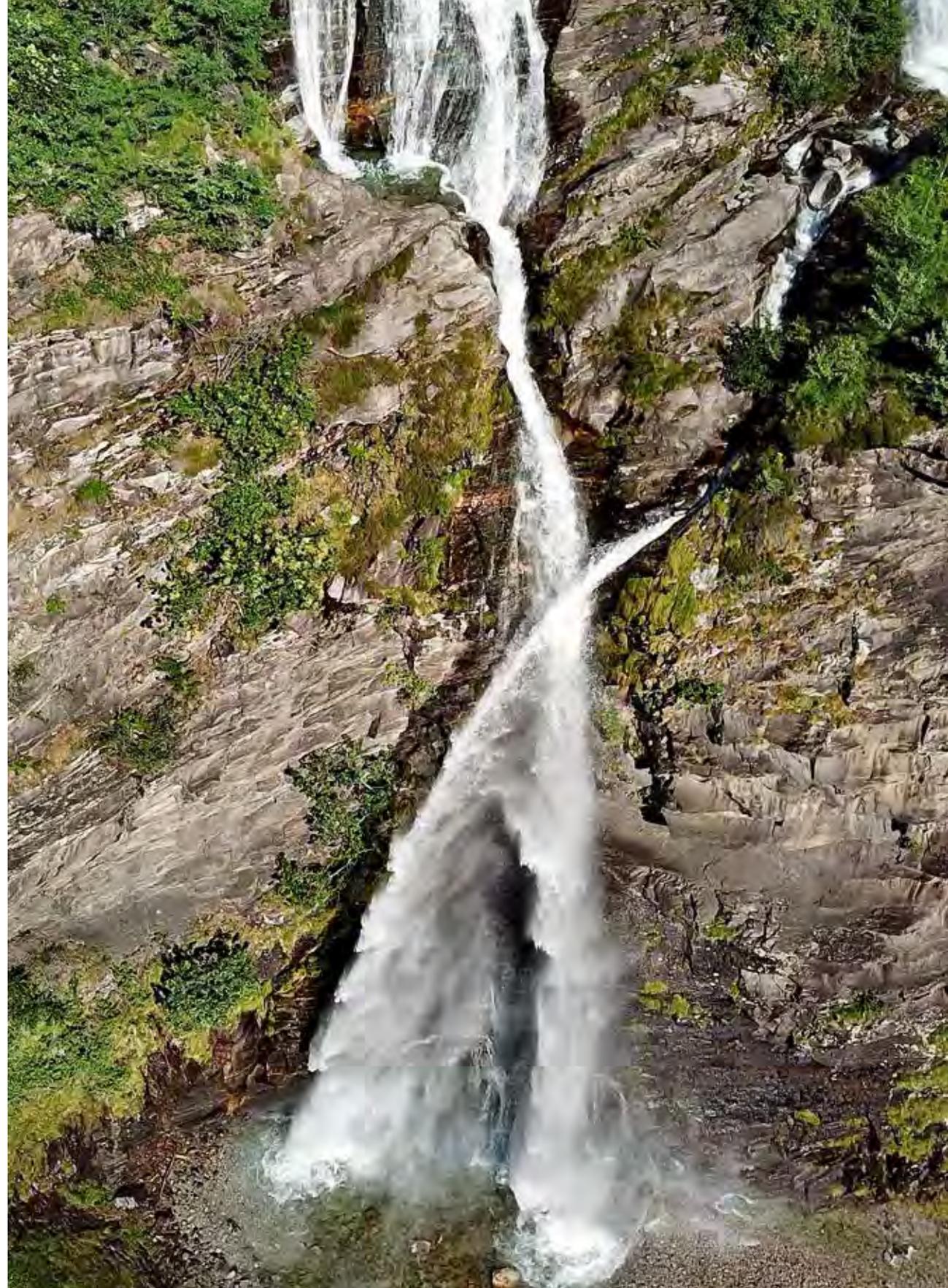
ne patriziale fosse da pensionare, in quanto frenava i cambiamenti, non rispondeva ai suoi compiti e chiudeva le porte al progresso. Il tempo come sempre è galantuomo e senza paura possiamo affermare che ancora una volta i Patriziati hanno saputo rispondere concretamente ai vari problemi.

La traccia è stata indicata e il confronto in Assemblea diventa indispensabile per dare un seguito al lavoro iniziato di nostri avi più di un millennio fa». Prima di concludere il presidente Ré ha ringraziato tutti i collaboratori che si sono messi a disposizione nell'organizzazione della giornata.

A seguire è stato il sindaco di Biasca Loris Galbusera che ha portato i suoi saluti al comitato direttivo dell'ALPA e a tutti i presenti riportando la bella immagine della cascata di Santa Petronilla che scende proprio dietro lo stabile dove si è tenuta l'assemblea «la più alta del Ticino, unica di queste dimensioni in un contesto urbano ticinese, con il suo famoso salto incrociato a forma di cravatta e il ponte romanico appena sopra la cascata, che permette di ammirare dall'alto Biasca, la Valle di Blenio baciata dal sole, la Valle Leventina e la Valle Riviera». Anche lui ha tenuto a sottolineare la storicità del luogo dove si sono svolti i lavori assembleari come sito storico e colmo di ricordi «avendo garantito all'inizio del secolo scorso una fonte di ricchezza per tante famiglie. Nel 1914 erano infatti presenti più di 300 ferrovieri. Nel 1948 venne aperta l'officina di riparazione dei carri che occupava circa 45 collaboratori. Con la trasformazione delle ex regie federali e le conseguenti strategie aziendali nel 2004 le officine vennero chiuse. Ora qui è la sede del Club del San Gottardo, con il suo progetto dello Swiss Rail Park, che prevede il restauro di veicoli storici e l'offerta di viaggi turistici con convogli ferroviari storici sulla linea ferroviaria di montagna. Un progetto di pregio che darà sicuramente un importante impulso economico a tutta la Regione. La speranza è che venga concretizzato a breve». Il sindaco ha poi perseguito ricordan-

do l'importanza strategica del borgo come centro di riferimento regionale che consolida i servizi e le infrastrutture regionali nelle Tre Valli e garantisce la connessione di quest'area con l'agglomerato di Bellinzona e il Ticino urbano, nonché tutti gli investimenti che il comune ha portato avanti negli ultimi anni tra i quali, citiamo, la promozione del polo di sviluppo economico. I sedimi su cui sorge l'area industriale di interesse cantonale sono infatti di proprietà del Patriziato di Biasca e quindi la loro gestione è regolata da particolari accordi tra le parti. Infine Galbusera ha ringraziato il Patriziato sottolineando l'ottima collaborazione che da sempre vige tra gli organi municipali e quelli del patriziato e gli importanti progetti che si stanno portando avanti insieme.

A intervenire in qualità di vicepresidente del Gran Consiglio è stato poi Michele Guerra che ha ricordato a sua volta l'importanza monumentale dei patriziati che rappresentano, l'epicentro, del nostro patrimonio, storico, culturale e sociale; «la roccaforte della nostra resilienza cantonale». Con un *excursus* sulla genesi degli antichi patrizi, Guerra ha proposto una riflessione profonda sull'importanza che i patriziati hanno avuto nel costruire le basi del nostro Cantone e della nostra comunità. «I patriziati, custodi e guardiani della nostra identità, si sono rivelati, il baluardo, nella salvaguardia e valorizzazione, del nostro patrimonio naturale e culturale. Grazie al loro infaticabile impegno, molte meraviglie paesaggistiche, monumenti storici, e tradizioni culturali, sono state tramandate alle generazioni future. Un esempio emblematico, sono talvolta le nostre valli, dove, l'azione sapiente del patriziato, ha garantito la preservazione, della bellezza naturale e delle tradizioni millenarie, che risplendono ancora oggi, come gemme preziose, nel nostro patrimonio culturale». In conclusione ha invitato tutti a guardare al futuro con fiducia, consci, che i patriziati, continueranno a svolgere, un ruolo imprescindibile, nella vita del Ticino.



## Relazione presidenziale

Come anticipato all'inizio purtroppo a causa di un improvviso problema di salute il presidente Tiziano Zanetti non ha potuto presenziare all'Assemblea ma ha comunque portato il suo saluto attraverso la voce del vicepresidente Athos Tami che ha letto la relazione davanti all'assemblea.

di Tiziano Zanetti, presidente ALPA

«Lo scorso anno avevo intitolato la relazione annuale "Patriziati 2020-30" per mettere in risalto le grandi sfide che attendono i nostri Enti nell'immediato futuro; quest'anno non posso che parlare di "emozioni".

Anzitutto in quanto ... non sono presente. Una appendice evolutasi in pericolosa peri-

tonite mi ha indebolito in modo importante e quindi con grande dispiacere non potrò essere lì con voi.

Un anno, quello trascorso ai vertici della nostra Associazione ricco di iniziative ed attività che hanno messo in luce quanto di buono stanno promuovendo i Patriziati ad ogni livello.

Anzitutto la buona, per non dire ottima armonia che vi è all'interno del Consiglio Direttivo dell'ALPA, riunioni costanti con obiettivi sempre chiari per definire le strategie da portare avanti su questo o quell'argomento; incontri regolari con i nostri Dipartimenti di riferimento, innanzitutto il Dipartimento Istituzioni ma anche con il Dipartimento del Territorio e il Dipartimento Finanze ed Economia. Costanti incontri con la SEL e con i diversi alti funzionari cantonali che suppor-

tano l'agire dei Patriziati ticinesi. Come non essere soddisfatto di tutto questo?

Soddisfatto in quanto proprio nel corso di queste riunioni privilegiate la voce e le preoccupazioni dei Patriziati giungono dove si possono trovare risposte e strategie opportune per affrontare questa o quella tematica; dai rustici - sui quali torneremo ampiamente nel corso della giornata -, alla situazione della presenza dei grandi predatori, alla presenza di membri rappresentanti i patriziati negli esecutivi degli Enti regionali di sviluppo, agli interventi mirati sulla nuova Legge sentieri, all'allestimento del nuovo GEREPA, la piattaforma che permetterà di gestire tutti i registri patriziali e a tutte le iniziative volte a sostenere i nostri Enti.

E qui capite ulteriormente il termine emozioni.

Sfide determinanti per i nostri Patriziati che avranno un obiettivo fondamentale da raggiungere nei prossimi anni, riuscire a "essere protagonisti sul piano economico, ambientale e culturale" in merito alla gestione territoriale ... ma non solo.

Oggi siamo ospiti del Patriziato di Biasca, esempio concreto di come è stato realizzato quanto sopra. Gestione oculata di stabili, dinamismo, personale formato, gestione degli alpi e dei rifugi. Quanto di buono si sta promuovendo qui! Bene e bravi. Ma questo mio elogio non rimane unicamente a questo dinamico Patriziato, ma si rivolge a tutti i 199 Patriziati ticinesi, chi con più mezzi, chi con idee innovative, chi con lo spirito collaborativo che contraddistingue spesso il nostro agire porta avanti progetti, ristrutturazioni, valorizzazioni ed innovazioni che



nessun altro avrebbe nelle proprie corde. Patriziati attori e motori nella gestione territoriale a supporto dei Comuni e del Cantone. Parlando di emozioni non posso ad esempio non ricordare il recente evento organizzato a Sonogno dove ben 600 Patrizi verzascesi provenienti da ogni parte del mondo sono confluiti in una grande giornata di festa che è stata per me indimenticabile dove si sono evidenziati i legami al territorio ma anche l'importante visione verso il futuro senza dimenticare le immani fatiche fatte dai nostri antenati per ricavare qualcosa di buono dall'impervio territorio.

Fatiche che hanno temprato persone nel loro carattere e che rimane ancora oggi nello spirito Patrizio.

Ma emozioni anche in altri eventi, inaugurazioni (recente quella della Capanna Cremoraso del Patriziato di Camorino) o nell'estate scorsa in Valle di Lodano con presenza di ben oltre 500 persone per l'inaugurazione dei rifugi dell'Alpe Canaa. O ancora il piccolo Patriziato di Ghirone con l'inaugurazione della nuova Casa Patriziale.

E quanti altri interventi ... potrei citare qui. Non voglio esimermi da sottolineare anche tutto quanto di buono si sta facendo per la gestione dei nostri boschi. Il cippato viene sempre più spesso utilizzato quale combustibile a Km 0 e qui i Patriziati, quali proprietari della maggior parte dei nostri boschi, ne sono i fornitori principali. Basti citare il perfetto funzionamento dell'impianto di teleriscaldamento a cippato di Losone che produce annualmente milioni di kilowattora.

Per raggiungere gli obiettivi preposti, occorrerà lavorare assieme mettendo tutte le nostre energie positive in campo, facendo sempre più conoscere le realtà patriziali forti per consentire anche ai più fragili di prendere esempi e spunti. Sarà quindi importante marcare le opportunità e le situazioni solide e performanti, da estendere e potenziare.

Occorrerà ulteriormente potenziare le collaborazioni con tutti gli attori del territorio con anche un'attenzione particolare agli Enti Regionali di Sviluppo (ERS), alle Organizza-



zioni Turistiche Regionali (OTR) ma anche ovviamente a Comuni e Cantone.

Parallelamente a ciò, la rete di collaborazione dovrà gradualmente rinforzarsi nell'interesse di tutti, Patrizi e no, Enti pubblici e privati o Associazioni che operano come noi sul territorio. Al termine di questa fase, che è ora agli inizi, vi sarà la revisione totale della Legge Organica Patriziale, prevista per la fine del 2023.

E qui altre emozioni personali. Un grazie del tutto speciale al supporto dato ai tre candidati del CD ALPA eletti in Gran Consiglio; oltre al sottoscritto, gli uscenti Mauro Minotti ed Aron Piezzi. Tanto lavoro avremo da fare per supportare anche i nostri Enti.

Ora un particolare apprezzamento da parte mia e del Consiglio Direttivo dell'ALPA, verso chi gestisce la Rivista Patriziale, stampata in 3'000 copie, 4 volte l'anno, e distribuita in modo capillare sul territorio.

Contenuti chiari, testi curati, aspetto grafico accattivante, approfondimenti puntuali anche su temi difficili. Oggi vi presentiamo anche la nuova redattrice Prisca Bognuda che sostituirà Gustavo Filliger. Un grazie particolare a Gustavo per l'encomiabile e professionale lavoro portato avanti in questi anni. Ora un grande grazie da parte mia a tutti voi, che come Patrizi vi occupate della gestione del territorio ticinese; è fondamentale il vostro impegno, e mi scuso se non sempre posso partecipare a questo o quell'evento, con il prossimo CD, qualora vi fosse la conferma, sarà premura inviare almeno un rappresentante.

L'apprezzamento del nostro lavoro non giunge solo dal Cantone Ticino, ma arriva anche da oltre Gottardo, dove si apprezza l'intraprendenza e la cura con cui operano i Patriziati.

Un grazie anche a coloro che credono fermamente nella realtà patriziale ticinese, rendendo possibile quanto stiamo portando avanti assieme in questi anni: il Cantone, con l'attribuzione del mandato, i nostri apprezzati sostenitori, Banca dello Stato del Canton Ticino e Mobiliare Assicurazioni, il Patriziato di Carasso e il Municipio della Città

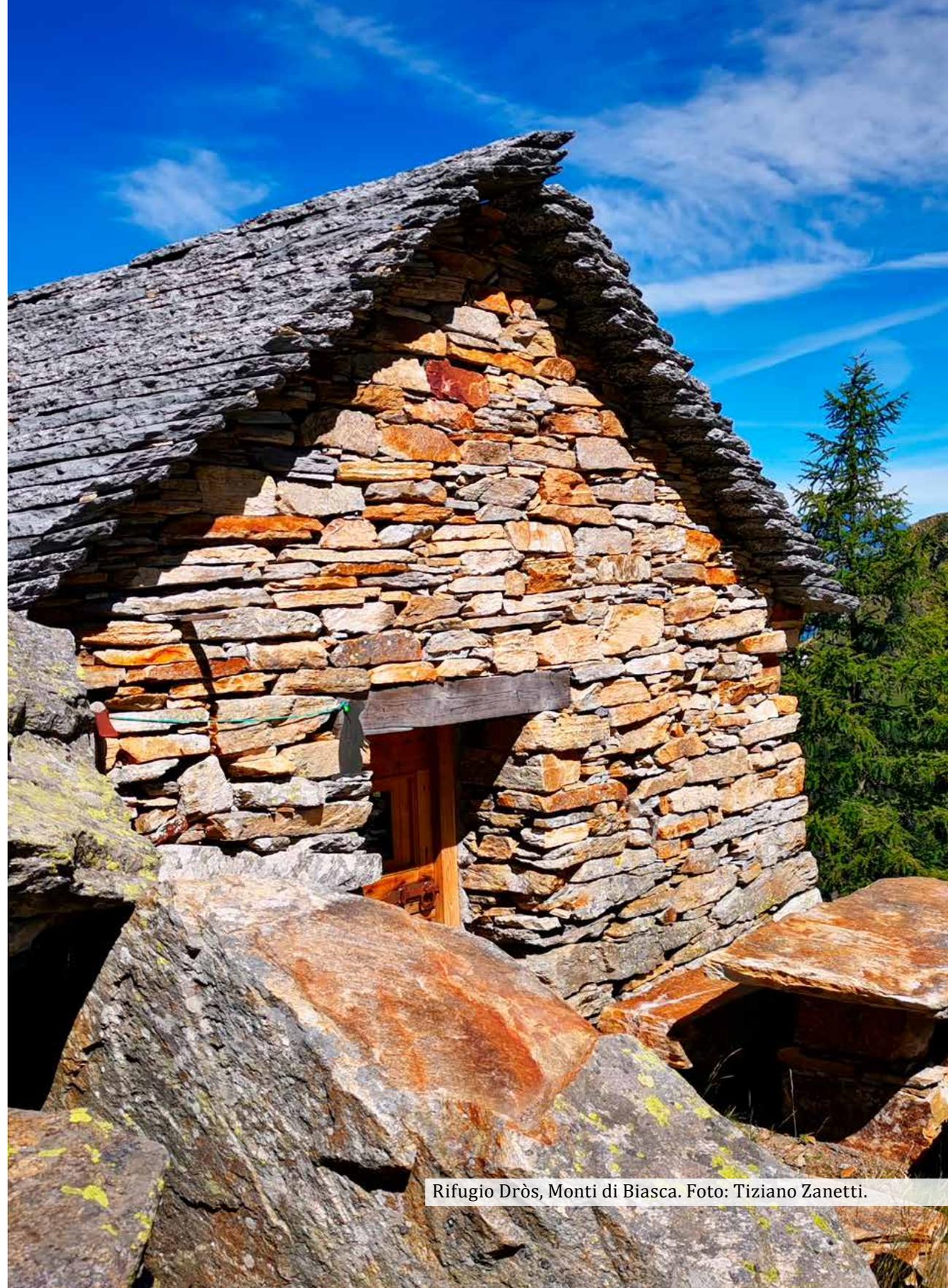
di Bellinzona per mettere a disposizione le sale per i nostri incontri. Per il futuro vi sarà necessità di trovare ulteriori aiuti ma siamo già sulla buona strada.

E un ultimo ringraziamento, quello più grande, al Patriziato di Biasca che ha organizzato questa Assemblea, con impegno e professionalità».

#### **Intervento di Aron Piezzi, granconsigliere e membro del Comitato direttivo dell'ALPA**

La presentazione dal titolo "Rustici e il futuro della montagna" mirava a sottolineare quanto si è fatto e si sta facendo a livello politico e non solo per la sensibile tematica dei rustici.

«I rustici fanno parte del patrimonio costruito delle valli del Ticino e costituiscono un elemento fondamentale del paesaggio antropizzato e naturale. I rustici non hanno solo un valore architettonico ma devono essere considerati anche per il loro contesto paesaggistico e la loro dimensione storico-culturale (quindi umana). Il quesito da porsi è "Come salvaguardare e valorizzare questo patrimonio e proiettarlo al futuro?" Di sicuro impegnandoci per la tutela dei nostri patrimoni. Dobbiamo fare di più per non cancellarli! Tutto è partito da una prima iniziativa, un manifesto per i rustici ticinesi. Le Valli del Locarnese (Vallemaggia, Onsernone, Verzasca, Centovalli) in collaborazione con l'Ente regionale per lo sviluppo Locarnese hanno elaborato un "manifesto" per promuovere, sensibilizzare e incentivare il restauro e la valorizzazione dei rustici. I punti su cui faceva leva il manifesto erano che i rustici sono un'opportunità di sviluppo per la comunità, il territorio e i turisti, che il territorio fuori zona edificabile è un patrimonio di valori, risorse e saperi importante anche per il benessere psicofisico dei cittadini, così come sulla necessità di sviluppare nuove opportunità socio-economiche per le regioni discoste, basate sul ritorno alla natura, sulla qualità di vita, sulla tranquillità. Il manifesto è stato condiviso anche con gli ERS delle altre regioni. La seconda iniziativa è stata una mia mozione del 19.12.2022, "Rustici fuori zona edi-



Rifugio Dròs, Monti di Biasca. Foto: Tiziano Zanetti.



ficabile: un nuovo approccio è indispensabile per salvare il nostro patrimonio costruito". Gli interventi di ristrutturazione fuori zona edificabile, a carattere conservativo e/o con cambiamento di destinazione, devono essere favoriti e incentivati perché concorrono alla tutela del paesaggio, e non, come avviene adesso, considerati delle eccezioni, oppure addirittura ostacolati a seguito di un atteggiamento troppo intransigente.

La mozione chiedeva al Consiglio di Stato ticinese di attivarsi presso la Conferenza dei Cantoni alpini e promuovere, tramite le rispettive deputazioni alle camere federali, la revisione della Legge sulla pianificazione del territorio (art.24 della LPT e ordinanza) tenendo conto che il fuori zona del territorio alpino è diverso dal fuori zona dell'Altipiano svizzero!

L'auspicio era che anche altri Parlamenti cantonali andassero in questa direzione e da parte di grigioni e Vallesia abbiamo avuto segnali positivi.

La terza iniziativa si basa sul fatto che a 13 anni dalla sua approvazione, è il momento di apportare modifiche/adattamenti al PUC-PEIP. In particolare sono tre gli ambiti su cui occorre insistere: 1. Norme di attuazione (in particolare aperture e sistemazione esterna) 2. Perimetro PUC-PEIP 3. Burocrazia eccessiva. La speranza è dunque che si possa davvero iniziare a intravedere la luce in fondo al tunnel».

#### **Intervento di Norman Gobbi, direttore del Dipartimento delle istituzioni**

«È sempre con particolare piacere che partecipo alla vostra assemblea. Il Cantone, e in particolare il Dipartimento delle istituzioni che dirigo, crede fermamente nell'importanza dei patriziati e continuerà quindi ad investire concretamente nella loro difesa e promozione. Vogliamo patriziati che siano protagonisti nello sviluppo economico, ambientale e culturale del proprio territorio. Entro i prossimi 10 anni vogliamo creare i presupposti affinché l'ente patriziale disponga di un'organizzazione e di risorse finanziarie e umane adeguate, promuovendo

un approccio aperto, procedure snelle e un riconoscimento del ruolo ricoperto.

Le attività della SEL a sostegno dei Patriziati Il DI, attraverso la SEL, segue quotidianamente i 199 Patriziati ticinesi, erogando tutta una serie di prestazioni tra le quali la consulenza finanziaria e contabile, i pareri giuridici, la Commissione fondi, quella sul coordinamento patriziale le ratifiche SEL e la promozione e sostegno dei progetti.

Per la consulenza giuridica, finanziaria e generale sono stati aperti 117 incarti di consulenza e eseguite di 1'000 consulenze telefoniche. Sulle decisioni di ratifica SEL sono stati evasi 231 incarti di ratifica tra i quali: 122 BE (alienazioni, diritti di superficie, esoneri dal pubblico concorso; 55 ratifiche finanziarie (ipoteche, crediti bancari, ...); 24 ratifiche di Regolamenti patriziali e 30 procedure di accertamento dei conti. Per quanto riguarda gli aiuti finanziari a progetti patriziali sono stati 22 i nuovi incarti Fondo di aiuto patriziale e 5i nuovi incarti Fondo per la gestione del territorio.

Per quanto riguarda il Fondo di aiuto patriziale: nel 2022 sono state emesse 22 decisioni dipartimentali di sostegno a progetti patriziali, per complessivi fr. 766'800.- di sussidi dal Fondo di aiuto patriziale. Per citare alcuni esempi: Anzonico: migliorie Alpe Angone (fr. 150'000.-); Olivone, Campo e Largario: migliorie Casa patriziale (fr. 100'000); Brione Verzasca: progetto di valorizzazione del territorio (fr. 100'000.-); Someo: recupero sentiero Soladino (fr. 72'800.-); Ghirone: ristrutturazione Casa patriziale (fr. 65'000.-); Broglio: riordino dell'archivio patriziale (fr. 16'500); Nel corso del 2022 sono stati versati, per acconti o saldi su lavori eseguiti dai Patriziati: fr. 650'140.-.

Per quel che riguarda l'attuazione dello Studio strategico sui Patriziati sono stati fatti degli incontri SEL-ALPA con i Consigli direttivi degli ERS aventi l'obiettivo di migliorare la messa in rete dei Patriziati tra loro e con gli altri attori sul territorio (Comuni, Cantone, OTR, ...). È stato modificato il Regolamento sulla formazione professionale di base e continua per il settore degli Enti locali coin-

volgendo attivamente i Patriziati (ALPA). È stata creata una banca dati cantonale dei cittadini patrizi e facendo partire il Progetto GeRePa (Gestionale Registri Patriziali).

Concludo ricordando che il Cantone e il Dipartimento delle istituzioni credono fermamente nell'importanza dei Patriziati, in particolare quali conservatori e promotori del territorio e dei valori ticinesi.

Vogliamo che essi, coordinati dall'ALPA, continuino ad assumersi con senso di responsabilità questo importante ruolo!»

**Relazione della Commissione del Fondo di aiuto patriziale e del Fondo per la gestione del territorio** di Patrizia Gobbi

Quale membro dell'ALPA nella commissione del Fondo Aiuto Patriziale e Fondo per la gestione del Territorio ho il piacere di informarvi sull'attività svolta lo scorso anno. Nel 2022 la commissione ha esaminato nell'ambito delle sue competenze 34 istanze (suddivise in preavvisi preliminari e decisioni definitive) volte all'ottenimento di aiuti finanziari attraverso il fondo. La tipologia dei progetti presentati rispecchia quella degli scorsi anni: progetti infrastrutture patriziali (strade, ..), 10 istanze; migliorie edifici patriziali (in maggior parte ristrutturazioni), 9 istanze; progetti alpestri e agricoli (migliorie alpestri, recupero pascoli, ..), 6 istanze; progetti paesaggistici, 4 istanze; promozione culturale (catalogazione archivi e pubblicazione libro), 3 istanze; progetti selvicolturali, 2 istanze. L'importo delle decisioni definitive esaminate durante l'anno 2022 ammonta a franchi 766'800 ricordando che l'alimentazione annuale al fondo è di franchi 700'000.

#### **Fondo per la gestione del territorio**

Durante il 2022 sono state presentate 6 nuove istanze al Fondo per la gestione del territorio trattasi di progetti selvicolturali, paesaggistici e risanamenti di proprietà patriziali. La Commissione consultiva si è espressa su un totale di 11 istanze (tra preliminari e definitive).

L'importo delle decisioni definitive esaminate durante l'anno 2022 ammonta a franchi 530'000 mentre l'alimentazione annuale al fondo è di franchi 450'000.

#### **Relazione di federlegno**

di Martino Pedrazzini

I progetti di filiera a sostegno del legno ticinese e un'opportunità anche per i Patriziati. Martino Pedrazzini subentra nel Consiglio Esecutivo di federlegno.ch, in sostituzione di Carlo Scheggia, quale delegato dell'Alleanza Patriziale Ticinese. Il Consiglio comprende professionisti del legno esponenti delle varie associazioni di categoria legate alla filiera bosco-legno, un gruppo ristretto e molto conviviale che riesce a collegare passione e professionalità con l'obiettivo unico di valorizzare al meglio la materia legno in Ticino ed in Svizzera. Quale forestale ma anche presidente di un Patriziato, è particolarmente interessante per me poter seguire in prima persona i vari progetti in corso e le innovative idee future sul tema del legno. Il Ticino è per più della metà del suo territorio ricoperto da boschi e di questi boschi i Patriziati ne sono i maggiori proprietari (circa il 70%). Va da sé che la valorizzazione attiva in più ambiti del legname indigeno è un'enorme opportunità per i nostri enti patriziali. Lasciamo esporre a Danilo Piccioli, direttore di federlegno.ch, i progetti e le attività di federlegno.ch nel corso del 2022.

Il compito principale di federlegno.ch è promuovere e valorizzare il legname raccolto nei boschi della Svizzera italiana; un esercizio stimolante che permette di aggiornare costantemente le conoscenze tecniche e i trend del mercato. La riuscita di un progetto comporta quindi delle ottime competenze di base abbinate all'intuito commerciale; l'idea originale viene condivisa con i professionisti del segmento di riferimento e in seguito sviluppata a tappe conseguenti. In questi ultimi anni federlegno.ch ha promosso un complesso lavoro sulla valorizzazione del legname frondifero (latifolia) che negli anni ha purtroppo perso viepiù valore cedendo quote

importanti di mercato a favore del legname resinoso. Il progetto degli elementi XLAM è il più recente varato da federlegno. Nel corso del 2023 presso l'industria del legno JPF-Ducret di Orges verranno assemblati i primi prodotti di Castagno e Robinia. Questa iniziativa persegue l'obiettivo di ottimizzare e rendere commerciabile il legname scartato a causa di difetti qualitativi durante la produzione delle travi lamellari.

Il progetto delle botti in Robinia destinate alla grappa ticinese ha riscosso un notevole eco mediatico tanto in Ticino quanto Oltralpe. Nel corso del 2022 l'UFAM ha selezionato il nostro progetto tra i meritevoli del quadriennio 18-21 finanziando un filmato che verrà realizzato e presentato nel corso di quest'anno. Il progetto "Marchio Ticino" legato al legno ticinese prosegue con un incremento delle adesioni aziendali. La metodologia di tracciamento del materiale è stata

ufficialmente codificata con Alpinavera nel corso del 2022. Il "Marchio Ticino" per il nostro legname è un progetto importante; l'intento di federlegno a breve è quello di poter allargare la certificazione dei prodotti anche al segmento delle segherie.

Un altro interessante progetto è in pieno svolgimento: in collaborazione con la SUPSI-Istituto dei Materiali si sta testando un'applicazione naturale per il legno di Castagno nell'ambito dei processi di nano-coating (resistenza all'acqua e alla fiamma). Nell'ambito della ricerca federlegno collabora con SUPSI anche a un progetto inerente dei test con il legno di Castagno miscelato a polimeri di plastica riciclata per la realizzazione di prodotti sostenibili

Federlegno.ch nel 2022 è pure stata impegnata in un'iniziativa denominata "Incubatrice", in collaborazione con l'Associazione Rifugi Urbani. Essa prevede la realizzazione



Monti di Biasca. Foto: Tiziano Zanetti.

di una serie di cubi grezzi in legno di Castagno a scopo didattico. Una prima serie, prodotta da una falegnameria locale, è stata presentata alle scuole del Basso Vedeggio con l'obiettivo di sensibilizzare gli alunni verso il tema dello stoccaggio del CO2 nel legno.

Nel 2022 federlegno.ch ha inoltre gettato solide basi per avviare una collaborazione a lungo termine con un importante partner cantonale per un promovimento trasversale del legno indigeno. Si ha la percezione della rinascita di un circolo virtuoso attorno al legno ticinese; con la riscoperta di prodotti di castagno e in parte anche di robinia è palesemente riaffiorato l'interesse della filiera ticinese verso il segmento del legno frondifero.

#### Relazione redattore rivista patriziale

di Gustavo Filliger

I dati statistici e amministrativi sono gli stessi degli scorsi anni: 4 edizioni annue stampate in 3'000 copie l'una con circa 2'700 abbonati. I contenuti hanno pure la stessa impronta collaudata, con una parte di temi di ordine generale cantonale legati al territorio, (boschi, alpi, agricoltura, ambiente, ecologia, paesaggio, ecc); poi gli approfondimenti su progetti patriziali, la parte culturale e la cronaca. Anche le immagini rivestono sempre un ruolo non secondario, ad accompagnare e arricchire gli articoli della Rivista. Il prezzo dell'abbonamento è sempre stabile, ormai da diversi anni, ed è di 20 franchi annui.

Quest'anno però c'è una novità. Sono già trascorsi 12 anni da quando ho assunto la redazione e la direzione della Rivista Patriziale Ticinese. Anche se il lavoro alla guida della nostra pubblicazione mi piace, è giunto il momento di dare spazio a nuove leve.

Per me è stato un privilegio e un onore lavorare in questi anni con i Patriziati ticinesi. Ho avuto l'opportunità di conoscere tante persone operose e in gamba. Ho sempre lavorato con la collaborazione e il sostegno da parte dei Patriziati, degli amministratori, dei responsabili a livello cantonale e locale. Grande collaborazione vi è sempre stata anche con i settori dell'Amministrazione can-





tonale con i quali lavoriamo e in particolare con la Sezione degli Enti locali. Con il pieno appoggio del Consiglio direttivo dell'ALPA, siamo riusciti a far crescere la nostra Rivista, nei contenuti e nella sua presenza sul territorio cantonale. Ringrazio di cuore tutti coloro che in questi anni hanno collaborato alla realizzazione della Rivista e un grazie particolare va alla Tipografia Jam di Prosito che ha reso possibile la bella qualità di stampa della pubblicazione e la sua distribuzione sul territorio cantonale. Io resterò come collaboratore occasionale della Rivista per la redazione di qualche artico-

lo, principalmente di carattere culturale. E infine, grazie ai lettori, ai patrizi, con tutto il cuore: il vostro sostegno ci fa ben sperare per il futuro dalla Rivista. Vado dunque a presentarvi il nuovo redattore responsabile, anzi la nuova redattrice responsabile, giovane, preparata, motivata, laureata in Scienze della comunicazione. La giornalista Prisca Bognuda dal prossimo numero subentra come redattore responsabile della nostra Rivista. Prisca ha un'ottima conoscenza della realtà ticinese e del mondo patriziale in particolare. Le faccio tanti auguri, di buon lavoro e per tante soddisfazioni!

# Al Gròtt di sciori a Giumaglio

## Rinascita e riscoperta di un vecchio edificio

22

di Bruno Donati

Lo sviluppo avvenuto nella seconda metà del Novecento, intensificatosi poi nell'ultimo ventennio, ha marcato sensibilmente il paesaggio anche nei villaggi delle nostre valli, specie quelli situati nelle zone che godono della vicinanza di un'area urbana. Nello spazio di pochi decenni la tradizione agricola è stata ridotta a ben poca cosa, lasciando spazio a una conversione economica incentrata in modo particolare sui servizi presenti nell'area urbana, facilmente raggiungibili. Quelle che, nell'immediato secondo dopoguerra, erano ancora superfici coltivate sono state in parte abbandonate e in parte trasformate in zone edificabili. Vecchi edifici agricoli, dismessi, hanno trovato altre destinazioni in qualità di residenze secondarie e, se discosti e abbandonati, resistono al tempo, ma sempre più deperiti e fatiscenti. Un'anziana signora, parlando della campagna di Maggia intensamente coltivata ancora durante l'ultimo conflitto mondiale, affermava di aver provato un profondo dispiace nell'aver visto crescere le case dove la terra era buona. Un vecchio contadino di Brontallo sottolineava il rincrescimento da lui provato nell'aver venduto le vacche, lasciando la stalla silenziosa e fredda e il fienile vuoto, pronta per essere trasformata in casa di vacanza. A Giumaglio ha resistito a lungo un edificio che sembra venire da lontano; è un manufatto esterno al nucleo dell'antico villaggio, in origine una costruzione solitaria, immersa nella campagna bonificata fra i massi, fal-

ciata e coperta da lunghe file di pergole. Ora resiste in un paesaggio totalmente diverso; il vecchio manufatto, venuto a trovarsi nella zona edificabile, risulta circondato da residenze moderne che ne evidenziano la sua arcaicità. Dell'origine e della sua storia si sa ben poco, fino a noi è giunto però almeno il nome proprio: al Gròtt di Scióri. Il lemma dialettale, al singolare, sciór ha il doppio significato di signore 'persona distinta' come pure di 'persona benestante'. Tali caratteristiche a Giumaglio le avevano solo alcune famiglie Pozzi che si distinguevano per essere possidenti, produttori, commercianti e in alcuni casi notabili. Non è stato facile cercare di ricostruire, almeno per sommi capi, la storia dell'edificio e il suo sviluppo, poiché la memoria trasmessa oralmente si è interrotta già verso la fine dell'Ottocento. Solo spulciando nell'archivio della famiglia, conservato nel Museo di Vallemaggia, e consultando l'archivio parrocchiale è stato possibile risalire nel tempo e fare luce sui nomi dei proprietari, sulle principali fasi di trasformazione dell'edificio e dei congegni contenuti.

### Un luogo in particolare

L'edificio, interamente costruito in pietra viva, è formato da due corpi congiunti: uno grande a due piani; l'altro minuscolo e più antico, edificato contro montagna e incastrato fra alcuni macigni. In passato si trovava sul bordo della vecchia mulattiera che risaliva la valle, l'importante via che portava al mercato di Locarno e frequentata della transumanza stagionale di uomini e bestiame in



movimento tra il piano e gli alpeggi dell'alta valle. A livello della strada, parzialmente interrati, vi sono tre grotti utilizzati per la conservazione del vino e dei formaggi. Il piano superiore possiede un ampio locale con due porte di accesso e illuminato da quattro finestre: qui domina l'ampia cappa di un camino e spicca la mole di un possente torchio per vinacce, un frantoio e un torchio incompiuto per la spremitura dell'olio di noci. Il tutto lascia capire quale fosse la notevole quantità dei prodotti lavorati e l'importanza di quelli conservati, che andavano ben oltre il consumo familiare e che sicuramente ambivano al mercato. Quello che sorprende è il fatto che tutto è disposto come se il lavoro si fosse interrotto bruscamente per una pausa, in attesa di una pronta ripresa. Sul luogo si pro-

vano impressioni forti e si possono avanzare ipotesi che non trovano però alcuna conferma che permetta di capire quando questo avvenne e le cause che hanno fermato bruscamente e definitivamente il tempo in quel locale. Il piano inferiore, con funzione di cantina, per contro, ha mantenuto una certa efficienza fino ai nostri giorni, ma a ritmo molto ridotto; non più numerose botti piene di vino americano di produzione locale, ma singole bottiglie acquistate da esperti vinificatori, non più innumerevoli forme di formaggio ben disposte sugli assiti, ma poche forme da gustare con gli amici. Il colore di alcuni dipinti che decorano il soffitto a volta e le pareti della cantina principale, nonché la robusta porta e il possente catenaccio sottolineano l'importanza di questa camera del tesoro.

### Un bene documentato durante quasi quattro secoli

Il riferimento più antico alla presenza di un grotto, reperito su un manoscritto, ci riporta al notaio Giovanni Francesco Pozzi (1618-1696), il quale verosimilmente ne ha ottenuto la proprietà per via ereditaria. La presenza della viticoltura in valle, di torchi e di cantine è senza dubbio ben anteriore al XVII secolo.

Da un'indagine effettuata con la lettura di testamenti, divisioni, lasciti e corrispondenza risulta che un bene materiale con la funzio-

ne di grotto, con torchio annesso, è rimasto in mano di questo ramo della famiglia Pozzi per ben otto generazioni, da inizio Seicento fino al 1971, quindi per una durata di almeno tre secoli e mezzo. Una proprietà passata da padre in figlio, da zio a nipote, talvolta in comproprietà con fratelli. Solo con l'estinzione di questo ramo famigliare il grotto è stato oggetto di vendita; negli ultimi cinquant'anni è stato acquistato dapprima da Erminio Fiscalini (1971) e successivamente da Reiner Senn (2016) che ha effettuato un importante restauro conservativo con lo scopo di salvar-

lo quale bene culturale e valorizzarlo anche socialmente.

Con la ricerca storica effettuata si è cercato anche di scoprire le fasi evolutive e le trasformazioni subite nel tempo dall'edificio e dai congegni contenuti. Purtroppo, l'assenza di progetti, di capitoli d'opera e di fatture non ha reso possibile la conoscenza dei dettagli dei lavori svolti e parecchie informazioni sono rimaste così nell'ombra. Alcuni indizi suggeriscono al massimo la formulazione di ipotesi. Un'importante trasformazione, avvenuta a metà del Settecento è confermata da una

data scolpita su un architrave in pietra e da tre analisi dendrocronologiche effettuate sulla travatura del tetto e sulla struttura portante del torchio. Un manoscritto accenna inoltre a un ampliamento e innalzamento su due piani dell'edificio. Una seconda rilevante fase di cambiamento si è avuta attorno al 1830 con lavori iniziati, portati a buon punto e con un'interruzione divenuta, con il passare degli anni, definitiva. È a questo punto che inizia il vuoto nella memoria collettiva e rende la costruzione un elemento del paesaggio costruito alquanto misterioso sia per



le persone che l'hanno posseduto come pure per la funzione avuta. Sono due le cause che hanno determinato il destino dell'edificio e messo termine ai lavori di trasformazione dei prodotti agricoli.

### Un prematuro e tragico destino

Quando nel 1796 muore Carlo Antonio Pozzi la proprietà del grotto passa a due suoi figli: Rodolfo, avvocato e deputato in Gran Consiglio e Gaspare, giudice e commerciante. Essi progettano una trasformazione interna del grotto che mantenga le funzioni precedenti pur modificando in modo importante la disposizione dei congegni, al fine di avere maggior spazio a disposizione, forse in vista dell'apertura di un esercizio pubblico. Il destino ha voluto che Rodolfo, in pochi giorni, colpito dal "morbo nero", morisse nel 1833 all'età di 39 anni. Gaspare in breve tempo, all'età di 46 anni, muore nel 1838. I progetti previsti, non del tutto compiuti, si fermano nella speranza che l'iniziativa passi alla numerosa discendenza di Gaspare.

### Il bastimento se li è portati via

Neppure i nove figli di Gaspare danno la garanzia di continuità. Due ragazzi muoiono giovanissimi, due figlie da maritare e cinque maschi divenuti adulti su cui contare. Stefano, Giuseppe, Leonardo e Alessandro s'imbarcano sul vapore che li porta in Australia dove si stabiliranno definitivamente. Solo uno di loro tornerà per prendere moglie a Maggia e prontamente ripartire. Resta in patria unicamente Celestino, formatosi in Italia e divenuto giurista, assume importanti compiti a livello distrettuale e cantonale che non gli lasciano spazio per seguire le orme di suo padre nell'ambito agricolo. Per il torchio inizia l'abbandono e l'oblio, nell'ampio locale cala il silenzio.

L'emigrazione ha condizionato non solo la famiglia dei Pozzi, bensì l'intero villaggio, così come è avvenuto nelle altre valli ticinesi. A Giumaglio, a partire dal 1853 e in poco più di tre anni, 93 persone hanno abbandonato la famiglia per raggiungere l'Australia. Se consideriamo anche la successiva emigra-



zione verso l'America, tra il 1850 e il 1920, la popolazione del villaggio si è dimezzata passando da 413 a 201 abitanti. Dati pesanti che hanno fortemente condizionato il paesaggio naturale e antropizzato, l'economia e la vita sociale, come pure la struttura dell'insediamento e la storia delle costruzioni.

Preservare integro il Gròtt di Sciori non significa solo salvare a futura memoria un prezioso manufatto e gli ingegnosi congegni contenuti, ma anche conservare vivo il ricordo di una comunità contadina talvolta travagliata e smembrata, pur restando strettamente legata alla terra d'origine.



# Tra boschi, sentieri e mulini

Collaborazione tra Alpa e Lingue sport a favore di una educazione ambientale

30

di Alan Bognuda

Sono state ben 60 le giornate alla scoperta del territorio proposte dalla fondazione Lingue e Sport che, grazie al supporto e alla collaborazione con l'Alleanza Patriziale, ha portato più di 3000 giovani in vari luoghi del nostro Cantone. Durante cinque settimane i

ragazzi hanno potuto, oltre ad approfondire le loro competenze linguistiche e sportive, svolgere delle giornate sul territorio, ammirando e scoprendo le ricchezze del paesaggio in cui viviamo. Le guide, persone attive negli enti patriziali o nelle sezioni forestali, hanno saputo proporre attività variegata, di educazione ambientale e non solo, riuscendo



Alcuni scatti della giornate sul territorio. Foto: Alan Bognuda.





a coinvolgere e a suscitare curiosità ed interesse nei nostri giovani. In un mondo sempre più digitale e tecnologico, in cui i videogiochi fanno da padrone, queste giornate sono sicuramente un'ottima occasione per aprire gli occhi dei ragazzi verso il mondo esterno. Sono stati dei momenti di tranquillità, lontani dalla frenesia di tutti i giorni, dove i bambini hanno imparato ad ascoltare, odorare, ammirare e, sempre nel rispetto della natura, giocare e divertirsi in mezzo ai bo-

schi. Osservando la flora e la fauna che popolano questi luoghi, un'attenzione particolare è stata dedicata al valore della biodiversità, la cui conservazione è fondamentale per la salute del nostro ambiente e di conseguenza dell'essere umano. Si è parlato di inquinamento, di sporcizia, di spreco e di maleducazione, rendendo i bambini consapevoli delle sfide e dei problemi attuali, promuovendo al contempo l'acquisizione di un senso critico e di buone abitudini.

La regione del Malcantone è stata quest'anno il motore trainante di queste attività con cinque punti di interesse. Grazie al lavoro di persone estremamente qualificate si sono sviluppate nuove proposte didattiche: ad Aranno, a Mugena e a Croglione. Le attività si sono svolte su splendidi sentieri come il "sentiero delle meraviglie", dove i bambini hanno potuto passeggiare ed ammirare luoghi stupendi, attrattivi e incontaminati.

Alcuni riferimenti storici forniti, in occasione delle visite a vecchi mulini e ai musei che li ricordano, come a Mezzana, Aranno e Osogna, hanno permesso un approccio interdisciplinare. Si è parlato e raccontato di tempi passati, in cui l'uomo lavorava la terra ed era in sintonia con la natura e cercava di sfruttare al meglio le risorse che vi trovava. Le visite organizzate alle cave di Arzo e Lodrino hanno evidenziato anch'esse le abilità dell'uomo, affinate nel corso del tempo, per sfruttare al meglio le risorse del nostro territorio.

Le due giornate nell'alto Ticino, a Campo Bleonio e all'Alpe Pertusio sono state ricche di contenuti, hanno evidenziato le differenze tra una realtà di montagna e una di pianura nell'agricoltura e nell'allevamento.

Anche quest'anno, visto il grande successo riscontrato lo scorso anno, abbiamo rivolto uno sguardo al futuro, collaborando con la società Droneair, che propone ottime attività con i droni. Ai bambini è stata data la possibilità di conoscere meglio un drone, capirne le potenzialità e provare a pilotarlo.

I bambini hanno partecipato con interesse e grande entusiasmo a tutte le attività, ponendo numerose domande e mostrando spesso stupore per la bellezza di luoghi sconosciuti, relativamente vicini alle loro case. La felicità, il sorriso nei loro volti e delle affermazioni come: "tornerò sicuramente con i miei genitori", penso siano la testimonianza più grande del successo avuto da queste giornate. Un grande grazie dunque va a tutti gli enti patriziali e le sezioni forestali e tutti i volontari che hanno collaborato con grande disponibilità nel proporre le diverse attività.



# Valorizzazione dell'Alpe Predasca

Un nuovo punto vendita moderno arricchisce la tradizione

36

Ente Regionale per lo sviluppo Bellinzonese e Valli (ERS-BV).

L'Alpe Predasca, un gioiello nascosto nella Valle di Campo, sta per attraversare un' emblematica trasformazione che incarna l'unione tra tradizione e innovazione. Grazie all'impegno del Patriziato generale Olivone-Campo-Largario, un ente pubblico radicato da oltre un secolo e mezzo nel territorio, un nuovo punto vendita moderno vedrà la luce

al centro di queste maestose montagne. Questa iniziativa non solo si propone di rinnovare le strutture esistenti risalenti agli anni '60, ma anche di inserirsi in un contesto di crescita regionale e turistica.

L'Alpe Predasca, con i suoi 82 km<sup>2</sup> di territorio che abbracciano pascoli, boschi e rocce, è un luogo di grande valore paesaggistico ed economico. Il Patriziato, custode di questo patrimonio, ha riconosciuto l'importanza di preservare e valorizzare questa area. Da qui

nasce il progetto di ristrutturazione integrale delle strutture esistenti, che includono l'Alpe principale di Predasca, le corti di Pian Prevat e Ai Föpp situate a quote superiori e la corte inferiore di Ronco Loda. Il progetto prevede anche il rifacimento dell'acquedotto e l'elettrificazione a Pian Prevat. Negli ultimi 50 anni le costruzioni facenti capo all'alpe hanno subito unicamente degli interventi minori di manutenzione ordinaria, senza interventi importanti lavori sostanziali. Questo ha indotto il Patriziato a impegnarsi in modo importante per lo sviluppo di questa iniziativa.

Tra i punti salienti del progetto vi è la creazione di un moderno punto vendita all'interno dell'Alpe Predasca. Questa decisione è stata motivata dall'incremento della domanda di prodotti freschi negli ultimi anni. Il nuovo punto vendita non solo fornirà un accesso comodo e diretto ai prodotti locali per i residenti, ma rappresenterà anche una tappa fondamentale per escursionisti e ciclisti, data la sua posizione strategica al croce-

via di sentieri escursionistici e percorsi MTB in costante aumento.

Un altro aspetto importante è l'attenzione dedicata alle norme igieniche attuali. La modernizzazione delle strutture non solo migliorerà l'esperienza per chi visita l'Alpe, ma garantirà anche la sicurezza e la qualità dei prodotti offerti. Questo obiettivo si sposa con la tendenza attuale di valorizzare la produzione agricola locale e di stabilire un legame diretto tra agricoltura e identità del prodotto. L'Ente regionale ERS-BV, attento promotore dello sviluppo sostenibile, ha espresso il proprio sostegno a questa iniziativa già nel maggio 2022. La creazione di un punto vendita moderno non solo contribuirà alla preservazione del patrimonio alpestre, ma rafforzerà anche l'attività casearia in un'area periferica, assicurando continuità e sviluppo, portando valore aggiunto al progetto di ristrutturazione generale delle strutture. Il punto di vendita rappresenta un ponte tra l'agricoltura e il turismo, e il supporto finanziario dell'Ente regionale tramite il Fondo di

37



Alpe Predasca. Foto: Patriziato di Olivone.

promovimento regionale (FPR) contribuisce a rendere possibile la realizzazione di questa visione.

L'investimento previsto è molto importante e si attesta a poco meno di 5 milioni di franchi. Per il suo finanziamento, oltre a mezzi propri e un credito pubblico, vi è il supporto ancora da formalizzare da parte di Cantone e Confederazione, così come diversi Enti e

Fondazioni attivi a livello nazionale. Anche l'ERS-BV, oltre che a condividere gli obiettivi di questa iniziativa, contribuisce finanziariamente in modo mirato nell'ambito di questa operazione con fr. 40'000.-.

Disponendo già della licenza edilizia, i lavori prenderanno il via appena saranno confermati i contributi pubblici e completato il piano di finanziamento. È ancora possibile

sostenere questa iniziativa del Patriziato generale Olivone-Campo-Largario e si invita gli interessati a visitare il sito web [www.patriziatolivone.ch](http://www.patriziatolivone.ch).

In conclusione, il progetto di creazione di un nuovo punto vendita moderno all'Alpe Predasca rappresenta un esempio tangibile di come la tradizione e l'innovazione possano fondersi per dare vita a iniziative di valore

per la comunità. Il Patriziato generale Olivone-Campo-Largario ha dimostrato di essere un custode attento del territorio e dei suoi abitanti, promuovendo la crescita sostenibile e la valorizzazione dell'eredità alpestre. L'investimento nell'Alpe Predasca è un investimento nel futuro, un passo avanti verso una comunità più prospera e resilientemente connessa alle proprie radici.



Alpe Predasca. Foto: Patriziato di Olivone.

# Selva castanile Ciöss Castegna

Un'area di svago a disposizione di tutti grazie al Patriziato di Bedano

40

I lavori di ripristino della selva castanile "Ciöss Castegna" sono terminati e il Patriziato è felice di poter mettere a disposizione di tutta la comunità un'area di svago di 2,5 ha.

Un particolare ringraziamento va agli enti sussidiari: Dipartimento Territorio, Dipartimento Istituzioni, Fondo Svizzero Paesaggio, comune di Bedano, Ente Regionale Sviluppo Luganese, per i loro contributi finanziari a sostegno della realizzazione del progetto di recupero della selva castanile. Ringraziamo anche il Municipio di Torricella Taverne per avere sistemato il sentiero che raccorda la selva con il Ciöss di Torricella.

Per il recupero della selva da bosco abbandonato sono stati realizzati i seguenti interventi: taglio del sottobosco; taglio ed esbosco degli alberi da frutto seccati e degli alberi che hanno occupato la selva abbandonata; la potatura degli alberi da frutto di castagno; la

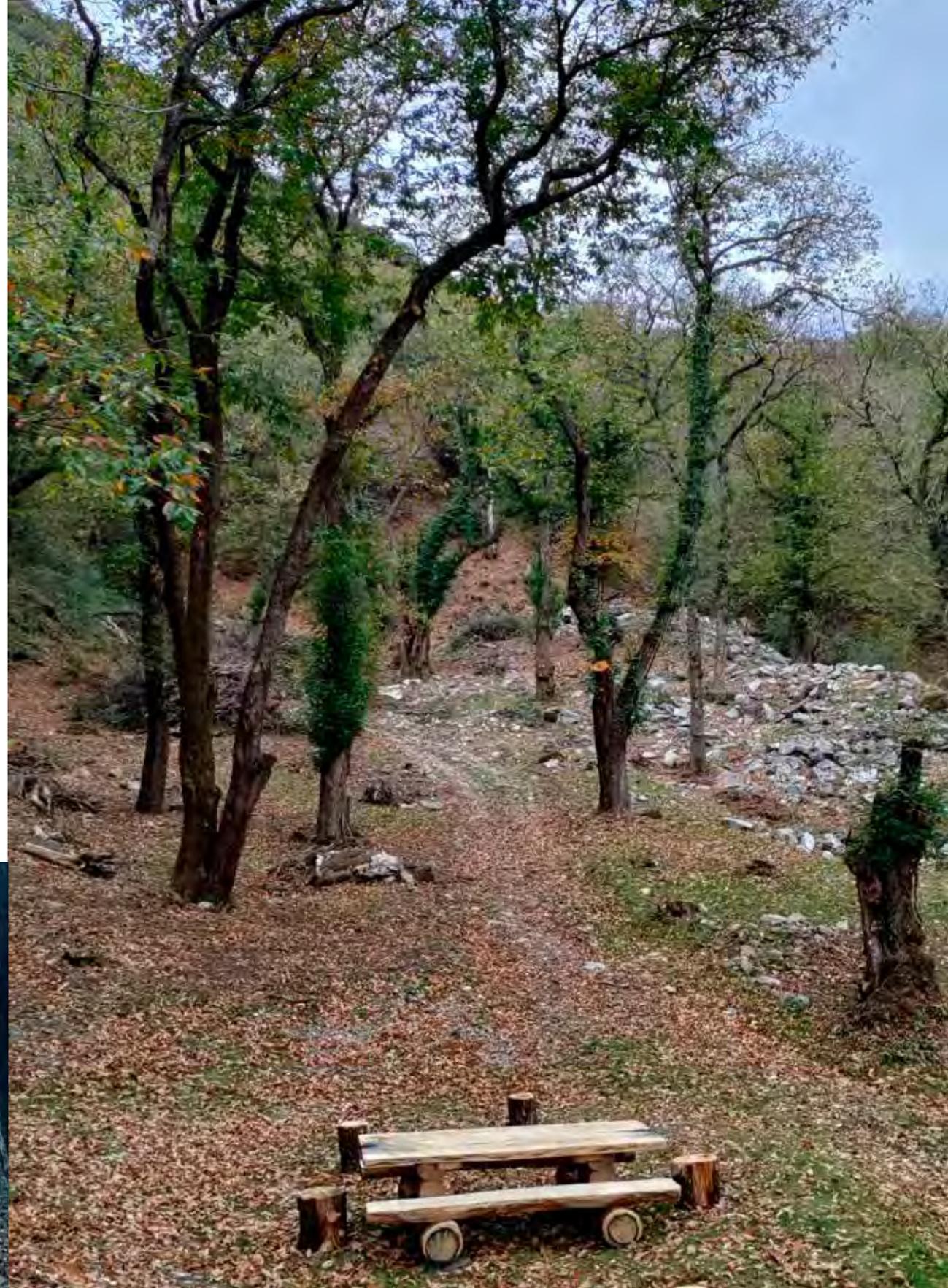
fresatura delle ceppaie nella zona 1 per permettere lo sfalcio meccanizzato dell'erba; la rimozione dei massi nella zona 1; la semina di tutta l'area e la posa di tavoli, panchine e pannelli informativi.

La selva castanile è un bosco con un'importante valenza agricola, caratterizzata da alberi di castagno da frutto ben spazati e un prato pascolato, sfalcio annualmente. La sua caratteristica principale è la presenza di alberi innestati isolati in modo che la luce possa raggiungere il suolo e permettere la crescita dell'erba, oltre ad essere un habitat interessante per diversi uccelli legati agli ambienti boschivi aperti.

La raccolta delle castagne è libera a tutti. Il gestore della selva, se necessario, fornirà ulteriori indicazioni da seguire in occasione della manutenzione annuale, dello sfalcio e del pascolo.



La selva. Foto: Patriziato di Bedano.



# Inaugurazione rifugio Boiòn

Lavori di sistemazione del rifugio di proprietà del Patriziato di Biasca

42

Lo scorso luglio si è festeggiata l'inaugurazione del rifugio all'Alpe Boiòn di proprietà del Patriziato di Biasca. L'Alpe viene ricordata in particolar modo per il suo ghiacciaio. Infatti, come mi racconta Elio Rè, presidente del Patriziato di Biasca, «i due ghiacciai presenti in val Pontirone sono sempre più piccoli e stanno scomparendo. L'acqua che sgorga dai sassi della morena si congiunge in Valalta con il torrente che scende da Scénigio di sopra. I due ghiacciai hanno un nome, come tutte le cose care, quello Alto e quello Basso. È da quello di Basso che hanno pensato di estrarre il ghiaccio e trasportarlo fino a Milano e Torino con il treno, per fare i frigoriferi (che non esistevano ancora). Ci voleva già una fantasia non comune anche solamente per immaginare di trasportare il ghiaccio dal Büiòn lungo tutta la val Pontirone fino alla Leggiùna, caricarlo su carri fino alla stazione e poi trasferirlo sul treno che lo portava a destinazione. È difficile immaginare anche solamente le trattative per fissare il prezzo che probabilmente non riusciva nemmeno a coprire i costi. Diventa facile intuire che la fantasiosa iniziativa non ebbe vita lunga». Inoltre, mi dice sempre Rè, «nel 1897 hanno fondato a Biasca la Società Anonima "La Cristallina" con lo scopo proprio di portare il ghiaccio dal Büiòn (2'300 m s.l.m.), fino a Biasca, lungo i dieci chilometri di versanti, caricarlo sul treno e venderlo a Milano. Hanno dovuto costruire la cascina e la teleferica divisa in tre tronconi: il primo portava il ghiaccio fino in Bova, il secondo lo portava in Pontirone e il terzo alla Leggiùna dove

era stata costruita la baracca del ghiaccio, spazzata via dalla buzza del cinquantuno. Il ghiaccio veniva tagliato con delle grosse seghe, messo nei cassoni e caricato sulla teleferica. Lo scaricavano solamente alla Leggiùna. Nelle stazioni intermedie le casse venivano spostate per mezzo di un perno, un aggeggio che solo l'ingegno biaschese poteva realizzare. Il ghiaccio era talmente duro e freddo che non scongelava. Pasquale Scesco raccontava che "ol giàsc l'èra talmènt vârt e dÛr che no to podée sbrisál anghia dopo ùna sètmana che l'èra stacc al rabatón dro sòu"». Lo stabile è recentemente stato rinnovato grazie all'intervento della Fondazione paesaggio Petronilla e Valle Pontirone che hanno deciso per l'intervento al Büiòn anche se stavano portando avanti il primo progetto che prevedeva solo interventi nella valle di Santa Petronilla (Biasca), mi ha spiegato la presidente della Fondazione Rinalda Tatti. Tuttavia, viste le precarie condizioni dello stabile e la necessità di agire in tempi brevi, hanno deciso di fare un'eccezione e intervenire anche in val Pontirone. A caricare oggi l'alpe Büiòn è Gabriella Rossetti, che seguendo le orme del padre Doro Vanza, da più di 40 anni sale al Büiòn con le pecore bianca alpina. Insieme a lei anche l'amico Cleto Rè carica i suoi ovini. Durante la giornata di inaugurazione lo scorso 15 luglio il Presidente del Patriziato biaschese Elio Re ha salutato i presenti con un discorso in dialetto di Biasca che per praticità riportiamo trascritto in italiano.

Boiòn Foto: Patriziato di Biasca.



«Oggi, 15 luglio 2023 al Büion, è una grande giornata non solamente per il tempo e la compagnia. Con la sua cascina Patriziato e Fondazione hanno dato l'avvio al progetto della val Pontirone, ancora non presentato ufficialmente ma già "toccabile" con mano, come fece san Tommaso.

Abbiamo recuperato a nuovo una cascina che è l'esempio migliore dell'abilità e del sapere dei nostri avi, capaci di costruirla con i sassi della morena del ghiacciai, di coprirla con un tetto in piode che sembra un libro, di ripararla dalle valanghe accucciandola contro terra e facendole così superare anche il millennio. Sulla terra non c'è un'altra cascina che possa assomigliare anche lontanamente a questa. Non hanno dovuto ricorrere all'architetto Botta per scrivere "la storia dell'architettura". E allora giù tanto di cappello a chi l'ha pensata, costruita e perché no, anche a quelli che hanno saputo riat-

tarla rispettandone la struttura e la storia. Nomi non ne voglio fare; come al solito, molto meglio vedere facce arrabbiate che farsi maledire.

Si dice Büion o Boion? Io propenderei per Büion perché potrebbe derivare da "grande fontana" dal momento che di acqua qui ce n'è in abbondanza.

Si potrebbe anche raccontare la storia del ghiaccio del Büion, un altro esempio che potrebbe far intendere anche ai sordi l'abilità e la fantasia dei pontironesi. Più su troviamo anche i ruderi della cascina del ghiaccio: lì attorno hanno trovato tenaglie, seghe per tagliare il ghiaccio, picconi, rotelle e altri attrezzi.

È giusto però ricordare le fatiche di chi ha lavorato sugli alpi, riparati in cascine che per le mucche erano come il Vaticano ma per gli uomini meno di una capanna, con il maiale e il gatto come coinquilini e il riale che attraversava la cascina quando scoppiava il temporale.

L'igiene la dimenticavano al piano, le formaggele erano dure e anche rotonde ma con una patata di Mazzorino e una scodella di latte erano il pranzo quotidiano.

L'erba del Büion era la migliore della valle. Loro, i Caprara, hanno caricato l'alpe con mucche e capre, ma l'ultimo alpigiano al Büion è stato Guido Ghiána (Persico), dopo sono arrivate le capre e le pecore di Doro Scott (Vanza) dell'Imperatori di Pollegio, del Flavio Mondo (Maggini), di Lucio il panettiere (Persico) e di Cleto Brill (Rè).

Più sotto in Partighiarèsc, faceva la stagione il Scvenètt (Rossi) con una mucca da latte a un paio di vitelli ed era sempre l'ultimo a scendere al piano e non si faceva fatica a contare le costole del padrone e della mucca.

Tutti questi nomi sono scritti sulla trave che non bisogna bruciare, sono documenti unici che bisogna curare come il latte sul fuoco: se esce non c'è più e buona notte.

È restato anche il perno di legno e il sasso del focolare, il perno è in buone mani, bisogna solo trovare dove piazzarlo, il sasso l'ho visto ancora solo su una fotografia, ma dovrebbe essere da qualche parte. E poi bisogna imparare come insegnare alle pecore ad aprire le porte della stalla, altrimenti difficilmente riusciranno a ripararsi dal sole o durante i temporali.

Una cascina come questa è il museo della nostra memoria, dobbiamo guardarla con gli occhi curiosi di un bambino, con il rispetto dovuto a una mamma, con la fame di sapere di uno studioso, perché solo una memoria forte e ben viva ci può garantire un futuro senza vergogna e paura.

Prima di annoiare è meglio smettere e allora alla cascina vorrei regalare due poesie: una è di Spartaco e una mia, una scritta prima dell'intervento di recupero, l'altra dopo: per ricordarci di non dimenticare!»



**Rà chiesina dro Büion**  
**Spartaco Rossi**

*Al Büion amo 'm bòtt o vorü naa,  
da Partighierèsc e pee ad zora sü,  
scto pouro alp vécc e bandonò a trovaa  
cor rà chiesina incrovatada scgiù*

*contratera per no fass strässinaa  
vii pei zapri da na quai lüvina.  
Anghia s'lè 'm poo transcia la vò mighia naa  
sübat; quii ch'a facc sü scta chiesina,*

*sebègn ch'a scola mighia tant jè nacc,  
ja chiepiit ch'ag nava fala sü insci,  
per finii ja tirò 'mpei üm bell facc  
e in dal terz millennio l'è mo chi.*

*Adèss l'è mo ilè mè cinquant'agn fa,  
mè fign che dal Pizz Tèrman sem scàpéi  
däi tempest, tütt a füm sem rüvéi scià  
a rifügiass chiélé slozz 'mè poiéi.*

*Videl'ilé in dàscia a pianscg ol chiér,  
fa pee legh che quaidùn ag vardi dré  
per üm domàn, ch'la sibi mò mè iér  
e quii ch'a passa i la trovi 'mo ilé.*



**Rà chiesina dro Büion**  
**Brill (2023)**

*Ol Spartaco o gh'èra pee rason  
fign l'è scicc ra poesia dra chiesina dro Büion:  
quii ch'a facc sü sta chiesina  
i sàvèe ol dagn ch'a po' faa na lüvina.*

*Pasagh vii sorint la i a sentit  
intant che dra nèu quarciada polit  
la spiciaa dä sentii i ciochign sonaa  
e vidèe gnèi e chiàvrèt zompaa.*

*Pätriziat e Fondaziòn i gh'a dacc ra volta,  
e per smenzaa at ghèi i n'a trovò na móta,  
a s po' mighia lasciaa indrè domè tacón,  
...ma gnaa dismentighiáss memoria e tarón.*

*L'è ün gra bell vidèe sto piotèu  
pogiò soi mürèi dro müü facc a nèu,  
i port at laras, ra pigna per sciüгаа i strásc e scaldass  
e per faa passaa ol strüfénch zequé licèiri indé pondáss.*

*L'è na chiesina di nèss vécc,  
l'è ün vidèe mighia domè per i écc,  
l'è quäicóss che gh'em in dra péll  
e che a podom mighia dismentighiaa in di scarséll.*



# Lavori di sistemazione del Monte Barro

**Il Patriziato di Sigirino ha festeggiato il termine dei lavori per la valorizzazione del Monte Barro**

48

In collaborazione con la Sezione forestale del 5. Circondario del Monte Barro, il Patriziato di Sigirino ha festeggiato la fine dei lavori di sistemazione del Monte che sono terminati e lo scorso 8 giugno quando è stato organizzato un incontro con le Autorità, la popolazione e gli sponsor che hanno contribuito finanziariamente. Il programma della giornata prevedeva il ritrovo ad Osignano con la visita guidata da parte della forestale Simona Delorenzi, visita alla quale hanno partecipato una sessantina di persone.

Alla visita sono seguiti l'intervento di vari relatori ed il pranzo con la distribuzione di

circa 350 porzioni di ottimi maccheroni al ragù. Al pomeriggio il docente Alfredo Moghini ha organizzato un'attività didattica con i bambini delle scuole elementari accompagnati dai rispettivi genitori.

Il Patriziato ci tiene a ringraziare di cuore tutti coloro che hanno permesso lo svolgimento di questa manifestazione ed in particolare il Fondo svizzero per il paesaggio, l'Ente sviluppo regionale del Luganese, pro-Quercius2020, la Fondazione Ernst Göhner Stiftung, il Fondo patriziale, la Sezione dell'agricoltura, l'Ufficio forestale del 5. Circondario, l'Ufficio natura e paesaggio, l'Ufficio cac-



cia e pesca, WWF Schweiz, nonché i Comuni di Monteceneri e Torricella Taverna ed il Patriziato di Torricella.

Non da ultimo tutte le persone che si sono adoperate per il buon funzionamento ed in particolare il gruppo della Pro Sigirino, anche e soprattutto per l'ottimo menu proposto e le classi prime della Scuola Media di camignolo che lo scorso 6 giugno hanno ripulito in modo ottimale una vasta superficie liberandola dalle felci infestanti.

Durante la mattinata anche Ing. Jacques Bottani, responsabile dell'Ufficio forestale del 5. Circondario ha ricordato i lavori eseguiti con un discorso che riportiamo integralmente.

«Il Monte Barro, colle alto 650 metri è situato a cavallo tra Sigirino e Torricella. Sulle carte topografiche viene indicato con il toponimo dialettale "Ur Bar", e rappresenta un piccolo gioiello a livello forestale, dal momento che vi si possono trovare le 4 varietà indigene di quercia. Ciò rappresenta un unicum a livello svizzero, e già solamente questo aspetto lo

rende del tutto speciale. Chi è stato in vetta ha potuto osservare un terreno molto povero e superficiale, caratterizzato da rocce affioranti; l'habitat ideale per la quercia riesce ad insediarsi in modo naturale.

In passato (alcuni decenni or sono) il Monte Barro era pascolato e presentava una struttura aperta e luminosa; poi, con l'abbandono della gestione agricola, esso si è vieppiù inselvaticato. Tra i castagni e tra le querce hanno così cominciato a spuntare altri alberi, soprattutto betulle, mentre l'erba che un tempo cresceva rigogliosa si è diradata e ha ceduto il passo a ginestre, rovi e a numerosi altri arbusti. Nel 2018 il Patriziato di Sigirino, ricevuta l'adesione del confinante Patriziato di Torricella Taverna, ha deciso di assumere il ruolo di ente esecutore di questo intervento di recupero del territorio, ripristinando la situazione del bosco come allo stato originario su una superficie di 10 ettari. Cosa è stato fatto? Sono stati abbattuti gli alberi insediatisi spontaneamente tra le grandi querce, liberando queste ultime dalla concorrenza

per la luce; gli esemplari più meritevoli sono anche stati potati, eliminando i rami secchi. È inoltre stato sfalciato il sottobosco e si è riseminata l'erba: la sua presenza è infatti una premessa fondamentale per la gestione agricola a pascolo estensivo. Sono anche stati valorizzati alcuni biotopi umidi esistenti. Il risultato, lo abbiamo visto insieme, è un bosco rado e luminoso, una selva di querce. Si tratta di un ambiente pregiato sia a livello paesaggistico che per la sua biodiversità, in quanto molto ricco di specie di farfalle, coleotteri, uccelli e pipistrelli. È risaputo che le querce sono alberi molto longevi che possono ospitare, all'interno delle loro chiome, un numero di specie animali che nessun altro albero riesce a raggiungere. Ecco perché questo progetto, che è stato insignito del Premio svizzero dall'Associazione ProQuercus2020, riveste un elevato valore anche dal profilo naturalistico.

Negli anni a venire il querceto dovrà essere mantenuto aperto e per raggiungere questo obiettivo ci si avvale della collaborazione di due aziende agricole locali (Tullio Crivelli e David Soldini), il cui compito iniziale è particolarmente impegnativo per quanto riguarda la lotta contro le felci; ma con il passare degli anni, viste le esperienze avute altrove, a seguito del pascolo la situazione migliorerà. Il promontorio del Barro è però anche un riconosciuto bosco di svago, molto frequentato da numerose persone, facilmente accessibile e prossimo a due centri abitati. Allo scopo di migliorare la funzione ricreativa del bosco, il Patriziato di Sigirino ha pure sistemato un tratto di sentiero esistente e realizzato un nuovo sentiero tematico di 600 m, lungo il quale ha collocato numerose sedute panoramiche; in vetta lo ha attrezzato con tavoli e panchine per sostare e fare picnic. Inoltre, è stata realizzata una fontana in grado di fornire acqua potabile, e questo a beneficio sia degli utenti, sia per abbeverare il bestiame nei periodi di pascolazione. L'acqua in esubero andrà poi ad alimentare un biotopo umido.

Sono inoltre state posate un buon numero di infrastrutture didattiche (cartelli esplicativi

e targhette di riconoscimento delle specie), rendendo l'area potenzialmente interessante per le attività legate alla formazione scolastica nella natura.

Oltre a tutto questo, che era previsto nel progetto iniziale, il Patriziato di Sigirino ha deciso spontaneamente, assumendosi gli oneri delle procedure di autorizzazione e i relativi costi, di installare un'altalena panoramica: senza dubbio essa sarà apprezzata da tutti i fruitori e conferirà un valore aggiunto alla funzione di svago del comprensorio.

Tenuto conto di tutti questi aspetti, si può affermare che il comparto del Barro rappresenta un bell'esempio di bosco multifunzionale: vi convivono infatti, in sovrapposizione, valori naturalistici, paesaggistici, agricoli, e ricreativi.

Prima di concludere, a nome della Sezione forestale desidero unirmi ai ringraziamenti rivolti a tutti gli attori che hanno reso possibile questo risultato: dall'ente esecutore, ai progettisti, alle ditte che vi hanno operato, ai numerosi finanziatori; senza dimenticare il prezioso lavoro di gestione che ha già preso avvio e che sarà assicurato, anche in futuro, dalle aziende agricole Crivelli e Soldini. Un doveroso ringraziamento va anche a tutti i proprietari privati di bosco che hanno dato il loro consenso al progetto, rendendo così possibile la rivalorizzazione del comparto.

Termino con una considerazione del tutto personale: prima della progettazione, durante i lavori di recupero e successivamente ho avuto più occasioni di recarmi sul Monte Barro; a volte da solo, a volte in compagnia di altre persone. Vi assicuro che questo luogo mi ha sempre incantato, pur conoscendolo ormai a memoria, e sono certo che ancora domani mi saprà affascinare come se lo vivessi per la prima volta. È un luogo meraviglioso, una perla che arricchisce il paesaggio e che vi invito a rivisitare, magari in compagnia delle vostre famiglie o dei vostri amici; sono convinto che trasmetterà a tutti delle sensazioni magiche».



# Alpi di Leventina e Val Bedretto

Un corposo volume di Giuseppe Brenna

52

di Cindy Fogliani

*La via dell'alpigiano della Val Piumogna, il Sass di Nom in Val Gagnone, l'antica iscrizione dell'Alpe Mottascia, le eriscie di Cruina e altre storie.*

Chi frequenta le montagne ticinesi è tanto avvezzo a superare scalini, fontane, terrazzamenti, muretti, cascate, stalle, incisioni e tanti ruderi per raggiungere l'agognata meta del giorno da non considerare di essere nel bel mezzo di un vasto museo di «archeologia alpestre».

Non così Giuseppe Brenna che nelle sue numerose guide e pubblicazioni alpinistiche si è sempre distinto per il suo occhio interessato alle vicende storiche dei luoghi attraversati, occhio interessato che con la collana "I sentieri dei padri" si è trasformato in vero e proprio censimento e omaggio ai predecessori. La collana ha preso avvio nel 2010 con il libro Giuseppe Zan Zanini e la Valle di Foï. Nel 2011 è continuata con Alpi di Val Bavona. La collana giunge oggi alla sua settima monografia con Alpi di Leventina e Val Bedretto: «il mio omaggio a una terra alla quale sono particolarmente legato», scrive l'autore



che si è regalato questa ennesima piacevole fatica per il suo settantesimo anno di vita. Il volume descrive tutti i 290 alpi, corti e luoghi di vita incastonati in questo territorio, che troviamo oggi in gran parte abbandonati. Testimonianze silenziose a cui Giuseppe ha dato voce descrivendone brevemente la storia e le caratteristiche, o anche il nome, talvolta scomparso persino dalle carte nazionali. Grazie ai 174 itinerari presentati l'autore ci invita a partire zaino in spalla, talvolta su sentieri ufficiali ben marcati, ma più spesso su evanescenti tracce o percorsi selvaggi che la natura ha ormai nuovamente inghiottito: "riservati a esperti dall'occhio allenato, persone che possiamo chiamare studiosi di archeologia alpestre".

Come i volumi precedenti anche con Alpi di Leventina e Val Bedretto Giuseppe Brenna esplora il territorio palmo a palmo, strappando toponimi, manufatti e sentieri dal completo oblio a cui sembravano destinati, offrendo uno scrigno della memoria prezioso anche per chi se lo godrà semplicemente da casa. Arricchisce il volume una collezione di immagini storiche di vita e abitanti in Valle Bedretto a inizio Novecento. Una collezione messa a disposizione da Guido Leonardi che ci permette di fare un meraviglioso salto nel passato. Il volume di Giuseppe Brenna, "Alpi di Leventina e Val Bedretto", Salvioni Edizioni, di 550 pagine, si acquista in libreria o dall'editore a Bellinzona.

# Al Museo di Cevio si fa il giro del mondo

Una bellissima mostra sulle avventure del locarnese Emilio Balli

54

Abbiamo presentato il Museo di Vallemaggia, con sede a Cevio, nel numero di giugno 2022 della nostra Rivista. Torniamo a parlarne perché fino alla fine del prossimo anno è offerta al pubblico un'importante mostra temporanea, di portata internazionale, riguardante il Giro del Mondo effettuato fra il 1878 ed il 1879 da Emilio Balli, originario valmaggese, unico ticinese ad aver compiuto una spedizione di tale portata. Il progetto è stato reso possibile grazie alla messa a disposizione dell'archivio di Emilio Balli, per anni accuratamente conservato tra le mura domestiche, e alla preziosa collaborazione della Facoltà di geografia e ambiente dell'Università di Ginevra.

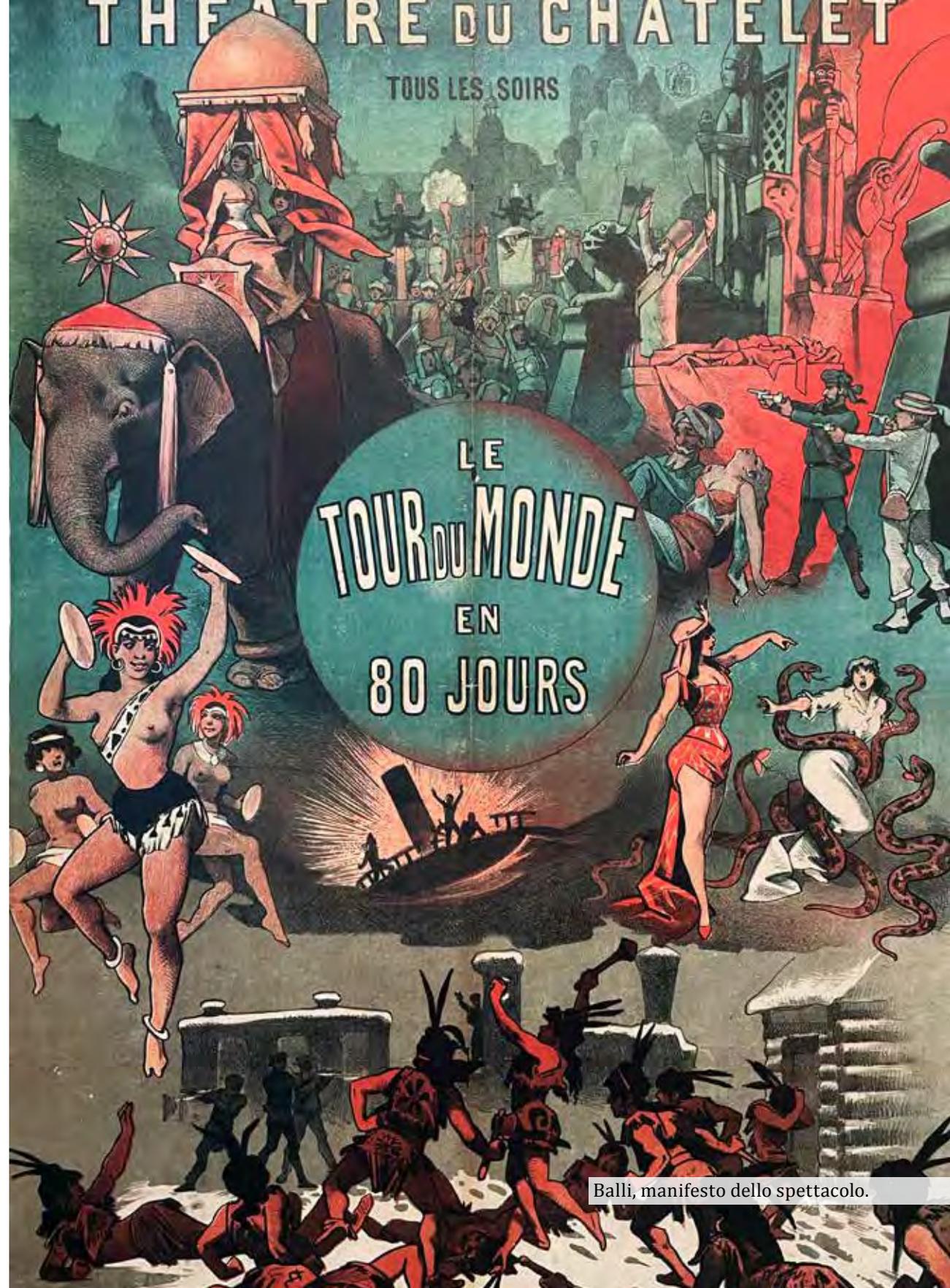
## Il contesto familiare dei Balli

La storia che viene raccontata nella mostra di Cevio potrebbe costituire materia per un grande romanzo familiare: l'epopea di una famiglia ticinese che fa fortuna all'estero, che diventa protagonista delle vicende politiche e sociali del cantone Ticino, tra la seconda metà dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. È la famiglia Balli, originaria di Cavigno, residente a Locarno. La storia dei Balli si inserisce nel contesto migratorio che ha visto partire per le Americhe, l'Australia e varie città europee folle di giovani ticinesi fin dal XV secolo. Le attività dei Balli, sparse per l'Europa e Oltreoceano, sono varie e di successo: architetti, muratori, spazzacamini, mercanti, ecc. Resta comunque saldo per la famiglia il legame con la Vallemaggia e con Locarno. Grazie ai guadagni delle imprese

estere, i famigliari rimasti o ristabiliti in Ticino possono studiare e fare carriera, disponendo di ricchezza e prestigio. In questo contesto si inserisce la storia narrata dalla mostra temporanea al Museo di Cevio, quella di Emilio Balli che fa il giro del mondo.

## Il giro del mondo

Emilio Balli, originario di Cavigno, nasce a Locarno nel 1855, nella casa accanto al parco Balli. È l'ultimogenito di 11 figli in una famiglia borghese cittadina. Studia in collegi di prim'ordine e all'università di Lovanio in Belgio. A soli 20 anni però deve interrompere gli studi e tornare in Ticino, dove il fratello Damiano è gravemente malato. Emilio Balli è appassionato fin dall'infanzia di tutto ciò che riguarda lo studio della natura: raccoglie erbe, molluschi, pietre e collabora con studiosi che lo incoraggiano a seguire questa via. Gli anni del suo rientro definitivo in Ticino, sono gli anni in cui un'agenzia londinese, la Thomas Cook, organizza i primi viaggi turistici intorno al mondo. Quelli precedenti erano viaggi di esplorazione, come quello di Magellano del 1519. Il primo viaggio turistico è del 1872 e poco dopo viene pubblicato a puntate il romanzo di Jules Verne "Il giro del mondo in 80 giorni", che ottiene un immenso successo. In tanti sognano con le avventure dei protagonisti del romanzo di Verne, ma pochissimi turisti possono permettersi un giro del mondo vero, che costa parecchio e comporta comunque una predisposizione all'avventura. Viaggiare in tutto il mondo, davvero o con la fantasia, sta diventando di



Balli, manifesto dello spettacolo.



Alle cascate del Niagara

moda verso la fine dell'Ottocento e il pianeta diventa per molti un grande parco giochi. Il progresso tecnico (macchina a vapore, telegrafo, grandi infrastrutture come il canale di Suez o le ferrovie transcontinentali) permette di girare per il mondo, a patto di avere un bel po' di soldi.

### Il viaggio

Emilio Balli possiede le due caratteristiche essenziali per intraprendere il viaggio: è ricco e ha una grande passione per le ricerche legate alla natura. E così nel 1878, a soli 23 anni, egli intraprende il giro del mondo affidandosi alla "Société des Voyages d'Études Autour du Monde". Si tratta di un'esperienza che affronterà con la maturità, la determinazione e la curiosità dello studioso, traendone il massimo profitto. Ne lascerà una preziosa traccia grazie alle centinaia di lettere scritte ai fratelli, alle innumerevoli fotografie, oltre ad un notevole numero di cimeli raccolti, costituiti da collezioni di conchiglie, di erbe e fiori, di animali impagliati, di monete e di oggetti vari frammisti a "souvenirs" acquistati nei diversi "curios shop".

La società che gli organizza il viaggio noleggia una nave, la Junon, e 20 turisti possono imbarcarsi per un tour di 320 giorni. (Balli, come vedremo, ne aggiungerà altri 150 per percorrere in dettaglio gli Stati Uniti). Il viaggio costa caro, sui 25 mila franchi, un importo enorme per l'epoca, considerando che la paga annua di un minatore è di 1400 franchi. La nave parte da Marsiglia il 2 agosto 1878 ma il viaggio non va secondo le previsioni; attraversato l'Atlantico e giunti in Sud America, la nave si ferma a Panama e torna indietro per non chiari motivi finanziari. I nostri viaggiatori però non desistono e raggiungono New York con un'altra nave e poi solo 4 di essi, tra cui Emilio Balli, proseguono il giro del mondo con l'assistenza di altri operatori turistici come Thomas Cook. Gli Stati Uniti si attraversano in treno da est a ovest, ed è quello che fa Balli, che però arricchisce il viaggio di parecchie fermate e deviazioni per visitare gli Stati Uniti in lungo e in largo. Il percorso classico New York,



Sala Giapponese 3. Foto: Alessio Pizzicannella

Chicago, Salt Lake City, San Francisco viene arricchito con la visita delle cascate del Niagara, un'escursione in Quebec e un soggiorno prolungato di 1 mese in California, dove incontra personalità europee di spicco, altri fortunati viaggiatori e tanti emigrati ticinesi presenti nell'Ovest del paese. Durante il soggiorno a San Francisco, Emilio Balli incrocia tipologie diverse di emigrati: nomi illustri come i Rotanzi, membri dell'élite ticinese e italiana locale, e anche personaggi di un'emigrazione povera, grazie a innumerevoli incontri fatti al mercato di Petaluma. Sono migliaia gli emigranti partiti con pochi mezzi dalle valli ticinesi e in particolare dall'alta Vallemaggia, diventati rancheri. Ecco un appunto sugli emigrati ticinesi tratto da una lettera di Emilio Balli: "Ieri giorno di quasi mercato a Petaluma vi trovai una quantità enorme di ticinesi. Dappertutto non di parla che il nostro dialetto. La maggior parte di Vallemaggia e specialmente dell'alta Vallemaggia. Trovai e visitai ai loro ranch i Respini Giov. e Geremia, i Dadò, i Tuni, ecc."

#### La parte asiatica

Giappone e Cina occupano un posto centrale nel giro del mondo. Dal 1867 è in funzione una linea marittima regolare San Francisco - Yokohama. Le meraviglie del Giappone scatenano l'immaginazione degli occidentali e i collezionisti vanno pazzi per le lacche e le porcellane giapponesi. Anche i viaggiatori fanno man bassa di oggetti nei negozi ed Emilio Balli, affascinato sia dal Paese, sia dai suoi abitanti, invia in Ticino casse con una miriade di oggetti esotici. Alcuni di questi sono esposti nella mostra di Cevio.

Anche la Cina è un paese affascinante per i Globetrotter di fine Ottocento, ma i turisti dell'epoca si limitano a visitare le città più importanti: Pechino, Shangai, Canton, Macao, Hong Kong. Non ci sono invece mezzi sicuri e confortevoli per raggiungere l'entroterra, dove, tra l'altro, gli stranieri non sono benvenuti. In quegli anni la Cina è percepita in Occidente come un Paese barbaro e in declino; anche Emilio Balli nelle sue note di viaggio parla di sporcizia e barbarità dei co-

stumi cinesi. È però interessato alla civiltà dell'impero cinese e anche qui acquista numerosi oggetti decorati a smalto e porcellane. Come tanti altri viaggiatori Emilio Balli raccoglie molte testimonianze del viaggio compiuto, ma la sua indole naturalistica lo porta a raccogliere anche erbe, pietre, conchiglie. Tante casse colme di oggetti vengono inviate in Ticino e purtroppo diverse non arriveranno mai a destinazione. Le testimonianze del viaggio comprendono anche

molte fotografie, che però Balli non scatta personalmente (non è provvisto di macchina fotografica) ma acquista, come cartoline o scatti che si fa fare dai fotografi locali.

#### Dopo il viaggio

Quando nel settembre del 1879, dopo quasi un anno e mezzo di viaggio intorno al mondo, rientra a Locarno, Emilio Balli è ricco di esperienze e ha fatto arrivare in Ticino una collezione impressionante di oggetti. L'av-



Oggetti del mondo.

ventura vissuta lo accompagnerà nei decenni successivi e diventerà una figura di spicco nel panorama culturale ticinese. Le sue passioni spaziano dalla storia naturale alla numismatica e all'archeologia e diventano parte integrante della sua vita adulta. Promuove a Tenero i primi scavi archeologici del Cantone, diventa un riferimento nel campo dell'agricoltura, grazie alle sue conoscenze di botanica. I materiali legati alle scienze raccolti durante il viaggio finiranno nel Museo di Locarno che viene creato nel 1900. Il resto della collezione resterà nell'abitazione privata dei Balli e passerà agli eredi, che la mettono ora a disposizione del Museo di Cevio per questa bella mostra.

### Il percorso espositivo

La sala introduttiva è dedicata alla figura di Emilio Balli e alle sue origini, la storia familiare dei Balli, il passato migratorio, le cariche politiche di rilievo, le passioni di Emilio, che lo accompagneranno per tutto il viaggio e fino in età adulta. Le sale successive portano il visitatore a ripercorrere alcune delle tappe più significative del viaggio: la traversata dell'America, le meraviglie del Giappone e il passaggio in Cina. Il tutto senza dimenticare i mezzi di trasporto, il veliero Junon, il treno e altre navi. Una sala è dedicata alla nascita dei giri del mondo, e tutte le condizioni che li hanno resi possibili, a cominciare dai grandi libri legati alla fantasia, come il capolavoro di Jules Verne: *Il giro del mondo in 80 giorni*. L'America trasmette il sentimento della modernità in divenire e il treno ne fa da padrone. I souvenirs di viaggio legati alla giovane nazione sono principalmente documenti, biglietti da visita e numerosi prospetti delle varie linee ferroviarie. L'America è una terra occidentalizzata, ma vi sono pure particolarità come le riserve indiane e le colonie dei Mormoni, che attirano la curiosità di Emilio e degli altri viaggiatori. Ricca è la sezione della mostra dedicata al Giappone e alle meraviglie che si presentano ai turisti nei negozietti di souvenirs (curious shops) che animano la città portuale di Yokohama. L'ultima sala



In Giappone.



al primo piano è dedicata alla Cina, meta affascinante seppur di difficile accesso, sia fisicamente che culturalmente. La percezione della Cina è ambivalente, se ne ammira la storia e le tracce lasciate, come l'imponente Grande Muraglia e la produzione artigianale di porcellane, ma se ne disprezza la barbarità (nelle guerre e nei costumi) e la sporcizia. Proseguendo al piano sottostante, una sala è dedicata al viaggio nel suo insieme e ai vari cimeli collezionati provenienti da tutto

il globo, compresi i souvenirs naturalistici raccolti con grande impegno. Una proiezione di fotografie permette di rivivere i luoghi visitati da Emilio, definiti gli imperdibili per ogni viaggiatore dell'epoca. Le fotografie sono estratte dai 14 album composti da Emilio al ritorno dal viaggio. Il percorso espositivo si conclude con un'apertura sulla vita di Emilio Balli dopo il rientro dal viaggio, le sue passioni e le sue importanti realizzazioni in terra ticinese.

## La ricerca dell'università di Ginevra

L'Università di Ginevra partecipa alla concezione scientifica della mostra sul giro del mondo di Emilio Balli nell'ambito di un programma di ricerca sui primi giramondo e sui tour turistici attorno al mondo tra il 1869 e il 1914. Il lavoro si colloca tra geografia culturale, storia dei viaggi e studi visivi: infatti il giro del mondo non riguarda solo i pochi privilegiati che hanno il tempo e i mezzi per fare questo lungo e costoso viaggio "dal vero". Esistono, già all'epoca, una serie di dispositivi testuali, visivi e scenografici, che permettono a tutti di fare un giro del mondo virtuale, leggendo un diario di viaggio, sfogliando un album fotografico o visitando una mostra internazionale. È così che il globo e il suo viaggio entrano a far parte della cultura popolare. Il programma di ricerca ginevrino esamina questi fenomeni per cercare di capire come abbiano contribuito alla creazione

di un nuovo regime di geografia nel contesto della globalizzazione e della modernità. Siccome il giro del mondo di Emilio Balli è particolarmente ben documentato, grazie al ricco archivio di famiglia, esso costituisce uno degli importanti casi di studio di questo programma, che si concentra in particolare sui giramondo svizzeri.

## I servizi del Museo

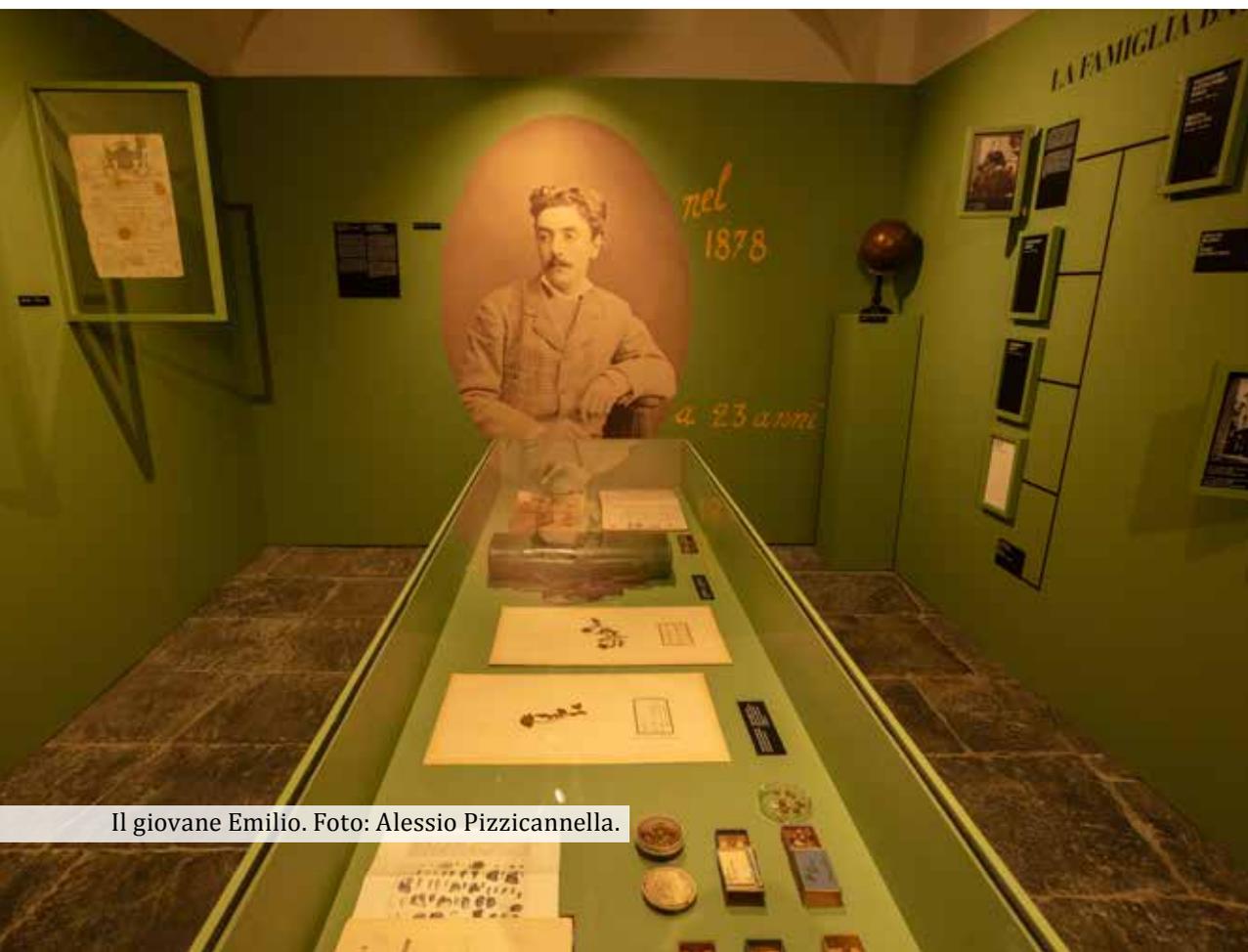
Nell'ambito della mostra sul giro del mondo di Emilio Balli il Museo di Valmaggia offre, a pagamento, una serie di servizi, tra cui delle visite guidate nelle tre lingue nazionali e in inglese per i gruppi, lo svolgimento di attività didattiche destinate alle scuole, oltre all'organizzazione di aperitivi per le aziende e le comitive nello splendido spazio del giardino antistante la Sede 1. Per i dettagli e le iscrizioni basta consultare il sito internet [museovalmaggia.ch](http://museovalmaggia.ch).

# Faido: inaugurazione del bosco di svago

Il Dipartimento del territorio (DT), il Comune e il Patriziato di Faido hanno inaugurato il bosco di svago nella zona della Cascata Piumogna a Faido.

Il progetto di valorizzazione del bosco attorno alla Cascata Piumogna, ha portato alla creazione di strutture e alla riqualifica di tutta la zona attorno alla segheria patriziale, con l'obiettivo di rendere il comparto maggiormente fruibile e facilitare la presenza dei visitatori, numerosi durante i mesi estivi.

All'inaugurazione sono state invitate le classi di scuola dell'infanzia ed elementari di Faido che hanno vissuto delle attività dedicate alla scoperta del bosco e hanno contribuito al progetto mettendo a dimora delle betulle. Il bosco di svago è il risultato di un percorso promosso dall'Ufficio forestale del 1° circondario della Sezione forestale, dal Patriziato e dal Comune di Faido, e dimostra l'importanza ricreativa che i boschi svolgono nelle vicinanze degli agglomerati urbani.



Il giovane Emilio. Foto: Alessio Pizzicannella.



# Festa all'Alpe di Arogno

68

di Guido Casellini, membro e Segretario dell'Ufficio Patriziale di Arogno-Bissone

Sono da poco passate le 9.00 ed un gruppetto di una decina persone è già pronto per avviarsi a piedi verso

l'Alpe di Arogno dove oggi 10 giugno 2023 si terrà nuovamente la Festa degli Amici dell'Alpe. Piccolo particolare: pioviggina e, guardando verso l'Alpe la nebbia è alquanto fitta. Non ci si perde d'animo: di certo il tempo cambierà e la festa si potrà fare !

Così è stato, verso mezzogiorno la nebbia si è diradata e ha fatto capolino anche un qualche raggio di sole per la gioia di un'ottantina di presenti, in gran parte giovani famiglie con i loro pargoli.

Poi, scaldato l'ambiente ci siamo gustate le ottime luganighe alla griglia, mentre in un grande paiolo cuoceva la polenta, servita poco più tardi "conciata" da burro e formaggio filante. Che leccornia!

Anche l'elicottero ha potuto riprendere i voli, peccato che buona parte della quarantina di persone in attesa ad Arogno avessero, nel frattempo, cambiato idea. A nome del Patriziato di Arogno-Bissone e, come auspicio, da parte di tutti coloro che hanno voluto partecipare alla Festa, un GRANDE GRAZIE agli Amici dell'Alpe per il loro encomiabile impegno e dedizione per permettere la riuscita di una giornata di festa oramai consolidata.

